Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 26 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 152

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 11-241 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-951

Graziani annuncia ai popoli d'Etiopia la generosa e inesorabile legge di Roma

Perdono, prosperità e felicità per i fedeli, distruzione per i ribelli - L'imponente cerimonia per l'atto di sottomissione di ras Chebbedè Mangascià, re del Gimma Il pubblico e suggestivo colloquio del Vicerè con gli alti dignitari e notabili

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 25 notte.

Il capo della guardia imperiale durante la battaglia al Passo Mecan, il migliore condottiero dell'esercito etiopico, ras Chebbedè Mangascià, re del Gimma si è sottomesso ieri mattina con una cerimonia oltremodo solenne.

Nella sala del trono

I suoi ultimi soldati, i suoi ultimi «Lancieri Azzurri», sono stati da lui spiccati quali staffette di pace verso la capitale. Quasi tutti i giorni arrivava agli amici già sottomessisi un'accorata missiva di questo fierissimo capo, che proclamava il suo desiderio di sottomettersi, di finirla con la vita bandita e randagia ed esprimeva la paura per la vendetta degli italiani. Ras Chebbedè aveva mantenuto fedeltà al negus sino agli ultimi momenti, proteggendone la fuga ignominiosa, prodigando i suoi uomini.

Quando, nella notte del venerdì famoso fu chiamato a palazzo e gli venne comunicato l'ordine di assumere il comando delle forze destinate a proteggere il convoglio imperiale, egli assunse il compito grave, non rifiutò di seguire il negus nella fuga, pensando che il dominio negussita moriva sì, ma pure sempre viveva il paese.

Ieri mattina, alle ore 9, egli si è presentato al palazzo del Governo assieme ai suoi luogotenenti, il fitaurari Kinfè, capo della regione del Gogiam, denominata Burie Damot e nostro avversario nella battaglia dello Scirè, e il capo musulmano Abba Giober del Gimma e seguito da una piccola scorta disarmata. I suoi abiti non erano certo d'una splendore regale come quelli di altri ras e non aveva nessuna insegna dell'altissimo grado tenuto.

Tutti i capi presenti in Addis Abeba, i generali, gli alti funzionari, i giornalisti erano stati convocati nella sala del trono di ghebi per assistere all'accoglimento da parte del Vicerè della sottomissione.

Tutti i grandi capi erano presenti; ai posti d'onore sedevano ras Aiù, tutto parato d'oro e di velluti preziosi, giunto al palazzo accompagnato dal suo numeroso seguito e dal proprio inseparabile nano. Accanto era ras Ghebraot, re degli Uollo, figlio del negus Mikael. Ambedue questi ras scintillavano di gioia, vedendo uno per uno i più fidi luogotenenti del negus cedere davanti agli italiani e ricordando l'infame prigionia loro inflitta dai Tafari, dopo averli attirati a tradimento nella capitale.

Splendore di costumi

Davanti alla folla delle notabilità copte e musulmane, agli Uomber ed ai Dagna vi era quanto di meglio ha l'impero: ecco il capo della chiesa principale d'Etiopia, il Lica-Ligue Ghebrè, vicino a lui sta il Licho Ghebrè Cristos, capo di tutto il clero etiopico.

Subito dietro ai due grandi ed ecclesiastici sacerdoti (Lica Ghebrè porta, avvolta in ampi drappi di splendide seta colorate la famosa croce di San Giorgio, in oro e tempestata di smeraldi) vi è il bluinghietà Segnie Badalù, ex-ministro dell'istruzione che sopra il ricchissimo mantello di seta nera porta la commenda della Corona d'Italia con visibile ambizione.

Altri due ex-ministri, quello detto «della penna imperiale», specie di grande cancelliere dell'ex-negus, Schafetarzar Uoldo Meskal e l'ex-guardasigilli di Ligg Jasu, Afe Negus, che passa per l'uomo più erudito d'Etiopia.

Un costume di singolare splendore ha il Melake Hewat, che vuol dire l'«angelo della vita», Welde Hana, ex-ministro dell'«axima imperiale», cioè sovraintendente a tutte le pratiche spirituali della famiglia tafarita. Vicino all'«angelo della vita» vi è l'ex-grande ciambellano, degjiac Apte Micael, e l'ex-intendente generale dei pingui beni della corona, Azag Wasse, poi sono il Blata Aicle Ghebri, presidente superiore, degjiac Abe Wequan, il degjiac Amde Alì, il degjiac Belai Alì, con il famoso mantello ricamato in oro massiccio, capure avente una levità di sogno, tutto fatto come una descrizione labirintica di alì e di fiori.

Quando i trombettieri viceregali squillano i triplici attenti, tutta la solenne folla di alza e saluta romanamente il Maresciallo Graziani che entra con il suo sfarzoso seguito di generali ed alti funzionari e sale sopra la pedana coperta di tappeti stupendi, appartenenti al tesoro dei ghebbi, mentre squillano le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Il Vicerè è circondato dai generali Gabba, Garibaldi, Cassa, De Biasi, Deggiani, Gallina, Broglia e Magliocco, dal segretario generale e dal Governatore civile di Addis Abeba, dal Segretario del Fascio, da un brillante stuolo di ufficiali superiori di ogni arma e da alti funzionari del governo.

Il Condottiero, dopo aver risposto al saluto dà un breve ordine perchè siano ammessi in sua presenza ras Chebbedè ed i capi venuti a fare atto di sottomissione.

Ras Chebbedè ristà un momento quando passa davanti al Maresciallo Graziani, saita e poi fa il primo saluto romano della sua vita, un saluto romano di perfetta ordinanza.

Poi egli e gli altri due capi hanno letto e firmato l'atto che riconosce la sovranità dell'Italia e come unico signore, Vittorio Emanuele re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

«Chi sarà fedele sarà felice»

Il Maresciallo ha ricevuto l'atto di sottomissione, in piedi, dando il segnale del saluto romano, ogni volta che il testo del formulario della sottomissione nominava il Re ed il Duce del Fascismo. Terminato il cerimoniale della sottomissione, il Vicerè ha rivolto un importante discorso ai capi e notabili indigeni, che è stato tradotto frase per frase in amarico ed in arabo da due interpreti, mentre un terzo controllava la traduzione. Egli ha detto:

«In nome di Dio, di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, Vittorio Emanuele III, del Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, a voi ras Chebbedè Mangascià e Abba Giober del Gimma e fitaurari Kinfè del Gogiam dico che accolgo l'atto di sottomissione che avete fatto al grande e potente Governo d'Italia. Questo atto di sottomissione significa che voi accettate tutte le leggi italiane e siete responsabili verso Dio, verso il potente Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III, che Dio renda sempre più grande, più saggio e più potente, della vostra fedeltà assoluta. Che Iddio vi guidi nel cammino di questa fedeltà per il bene dell'Impero, per il bene vostro, per quello dei vostri figli e discendenti.

«Chi sarà fedele sarà felice, chi tradirà la sua promessa sarà distrutto. Questa è la legge di Roma, con la quale Roma ha conquistato, nel passato, tutte le nazioni e le genti della terra. Perdonare pienamente a chi si sottomette pienamente. Così voi ras Chebbedè siete oggi perdonato e perdonati sono tutti coloro che con voi si sottomettono. Ma questa legge di perdono è legge che distrugge chi si ribella. La giustizia e la generosità da una parte: la forza ed il tribunale dall'altra. Questa è la via diritta che il Governo di Roma vi traccia. Seguitela, voi ed i vostri figli. Così farete grande e civile la terra dove siete nati o che è oggi la terra di Roma. E così sia per sempre».

Quindi il Vicerè, rivolgendosi agli altri capi e notabili indigeni, ha denunciato la propaganda falsa e bugiarda che i nemici dell'Italia stanno svolgendo, in seno alle popolazioni indigene di alcune regioni per disorientarle, ingannarle e tradirle. Il Governo comincerà questa propaganda e se anche chi sono i responsabili. Ma il Governo non vi dà alcun peso perchè è forte e protetto da Dio. Il Governo risponde alla propaganda menzognera con fatti che sono sotto gli occhi delle popolazioni dell'Etiopia. I fatti hanno sempre contato più delle chiacchiere.

«Molte cose farà l'Italia per voi»

Quindi, indirizzandosi agli indigeni, il Maresciallo ha così continuato:

«Se non siete ciechi dovete vedere la realtà, se non siete sordi dovete udire la realtà, se non siete nè ciechi nè sordi, ditemi dove sono le migliaia di etiopici che, secondo la propaganda falsa e bugiarda, noi staremmo fucilando ogni giorno? Andate dai «dagna» che controllano i quartieri e domandate loro quanti uomini mancano nei loro rioni. Dove sono i ragazzi, che secondo la propaganda falsa e bugiarda, stiamo portando via dalle loro case? Domandatelo ancora ai «dagna» che ogni sera vedono tornare ai loro quartieri dalle nostre scuole bambini e ragazzetti che, durante la giornata noi abbiamo nutrito, che abbiamo vestito e che stiamo educando perchè riescano uomini consapevoli, che conoscano il mondo civile e quale grande potenza nel mondo civile abbia la potente Italia Fascista. Dove sono le case e le terre che il governo ha portato via agli indigeni, secondo quanto dicono bugiardamente gli autori della propaganda contro l'Italia? Ognuno di voi abita la sua casa. Ognuno di voi coltiva la sua terra. Grande e potente, l'Italia vuole solamente che tutte le terre di Etiopia siano messe in coltivazione perchè producano ricchezza e prosperità a beneficio di quanti abitano l'Impero.

«Iddio proibisce che le terre restino sterili così come Iddio maledice gli uomini che non producono figli. Verranno anche gli uomini d'Italia a lavorare questa terra, ma non disturberanno le vostre terre. Vi è posto per tutti in questo paese benedetto da Dio, che per due terzi è ancora incolto mancando di braccia che dovrebbero lavorarlo.

«Molte cose farà l'Italia per voi, molte cose che i passati vostri governi hanno promesso e mai hanno fatto. Dove sono le strade costruite dal negus? Le strade sono in un paese come le vene nel corpo umano. Senza vene il sangue non circola. Senza strade la ricchezza e la civiltà non possono circolare. L'unica ferrovia esistente in Etiopia è stata fatta da stranieri. Il governo del negus estorceva alle popolazioni il denaro per fare ma non faceva. Invece di aprire scuole per istruirvi vi manteneva nella più assoluta ignoranza per ingannarvi. In realtà vi ha lasciato nella miseria e nella ignoranza. Invece di dare la civiltà all'Etiopia, mandava alle banche, in Inghilterra, i talleri che succhiava al sangue del popolo».

Dopo aver ricordato come l'ex-negus tenesse in carcere uomini di sangue reale, il Vicerè ha illustrato tutte le altre malefatte del negus e del suo governo. Tra mormorii di approvazione, che sottolineavano le sue frasi più incisive, il Maresciallo ha continuato ricordando ai capi e notabili la condizione effettiva di schiavitù nella quale vivevano alla corte del negus, obbligati a curvare la schiena a baciare la terra, anche solamente per parlare al loro negus.

«L'Italia invece — egli ha soggiunto — non vi chiede simili umiliazioni, giacchè non vuole che siate schiavi, ma uomini liberi, i quali collaboreranno con il Governo per il bene generale dell'Etiopia e dei suoi abitanti. La differenza è simboleggiata dal medesimo saluto che l'Italia v'insegna. Non schiene curve e bocche contro terra; ma il braccio levato in alto verso il sole, verso lo splendore del creato, verso la magnificenza di Dio, in un gesto nobile e fiero di uomini liberi. Questa è la civiltà di Roma, questo è il comandamento del grande Duce. Dopo secoli e secoli di schiavitù, Roma è venuta a portarvi dignità, giustizia, pace, prosperità, è venuta ad insegnare ad avere timore solamente della legge ed a guardare in volto tutti gli uomini, alzando il braccio a salutare quelli che sono più grandi e potenti di voi.

«Fino a ieri eravate pecore, oggi siete uomini. Su di voi è scesa la luce di Dio, è scesa la luce di Roma. Schiudete gli occhi a questa luce, aprite ad essa soprattutto il cuore. In Etiopia è incominciata una nuova èra munifica di giustizia e di progresso per volontà di Dio, per volontà della grande Italia Fascista. Viva il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III, Sovrano grande, giusto e potente».

I notabili, gli indigeni, gli ufficiali italiani gridano: «Viva il Re ed Imperatore!».

«Saluto al Duce grande e potente del Fascismo, Benito Mussolini» *ordina il Maresciallo.*

I presenti lanciano potentemente il grido di «A Noi!».

La conversazione

Quindi il Vicerè ha invitato chiunque avesse voti da formulare ed osservazioni da fare ed anche consigli da dare per il bene comune a parlare.

Ha preso la parola ras Aiù che ha reso omaggio alla grande opera di bene che sta compiendo l'Italia in Etiopia per volontà del Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III.

Ras Chebbedè ha promesso che sarà fedele per sempre al giuramento fatto oggi.

Hanno poi parlato vari notabili copti e musulmani fra i quali un vecchissimo capo settantottenne, che ringraziando l'Italia ha lanciato il Governo ad essere indulgente verso coloro che ancora non si sono sottomessi perchè ingannati da gente malfida che adopera la bugia come l'acqua da bere.

Straordinariamente pittoresco è stato lo spettacolo di questo dialogo fra il Vicerè ed i notabili indigeni e che risponde alla tradizione delle conversazioni pubbliche fra l'ex-negus ed i suoi sudditi. Si tratta di un metodo che era specialmente seguito dal vecchio imperatore Menelik, eccezionale conoscitore dell'anima etiopica.

Graziani ha poi invitato a salire sul podio del tenente colaro che volevano parlare al Vicerè ed ha stretto la mano ai capi più rispettabili e fedeli. Al vecchissimo capo ha porto affettuosamente il braccio sulla spalla. Rivolgendosi ad un altro che, malato, è intervenuto alla riunione facendosi portare a spalla su una sedia a braccioli, ha ordinato che fosse mandato al domicilio del medico e fatto curare diligentemente, chiedendo di essere informato ogni giorno dell'andamento della malattia. Un altro capo che si è gettato a terra per baciare i piedi del Vicerè, è stato sollevato da Graziani che lo ha invitato ad alzarsi ed ha sollevato il braccio al saluto romano come si conviene all'uomo non più schiavo ma libero suddito della grande Italia.

La conversazione tra i capi indigeni ed il Vicerè si è protratta per oltre un'ora ed è stata molto densa l'enorme impressione che la cordialità del Maresciallo ha prodotto negli ex militari dell'Impero etiopico nel cipiglio burbanzoso del negus.

A cerimonia finita la fanfara suona la Marcia Reale e Giovinezza e la folla dei nativi accalca, rigida sull'attenti, poi tutti salutano con grande effusione il Maresciallo che lascia il salone del trono seguito dai generali.

Ras Chebbedè ci ha dichiarato di essere grato alla generosità italiana e di volere prendere parte attiva al lavoro fumante di costruzione della nuova vita dell'Impero. Egli ha detto:

«Con il mio esercito, che era il migliore d'Etiopia, le superbe truppe italiane sconfissero a Mai Ceu anche la vecchia vita, i vecchi pregiudizi, i vecci legami. Sul foglio del mio giuramento si è alzato in volo l'angelo della pace benedicente al lavoro ed il progresso del mio paese, per sempre italiano».

Attilio Crepas

L'offerta dell'Ordine di Malta

L'approvazione del Duce per la costruzione del lebbrosario

Roma, 25 notte.

Il Duce ha accolto ed altamente approvato l'offerta di S. A. Eccellentissima il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, Principe D. Ludovico Chigi Albani e del Sovrano Consiglio, di istituire in Africa Orientale un lebbrosario.

Esso sorgerà non lontano da Adua, raccoglierà i lebbrosi già identificati in Eritrea e quelli che verranno via via accertati nei territori dell'A.O.I. e sarà gestito dall'Ordine stesso.

L'ospedale sarà impiantato in ampie e comode baracche, studiato e approvato dal Ministero delle Colonie. Esso avrà una disponibilità iniziale di 130 posti letto e avrà moderni e completi servizi: camera di operazioni, camera di medicazione asettica.

La giornata berlinese del generale Valle

Fervida manifestazione alla Casa del Fascio

Berlino, 25 notte.

S. E. il generale Valle, questa mattina, è partito dal campo di Tempelhof in aeroplano, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica tedesco, Milch, e da ufficiali del seguito per visitare a Greifswald il nuovo aeroporto militare. Nel frattempo, la seconda parte della delegazione italiana si è recata a visitare alcune fabbriche berlinesi.

Dopo la colazione, S. E. Valle, sempre accompagnato dal sottosegretario tedesco, si è recato a visitare la scuola di aviazione di Wustrow.

Questa sera, il generale ha visitato la Casa del Fascio, accompagnato dall'ambasciatore S. E. Attolico. S. E. Valle è stato ricevuto dal console generale comm. Biondelli e dal segretario del Fascio, Della Morte. Dopo aver reso omaggio ai Caduti fascisti nel tempietto dedicato alla loro memoria, il Sottosegretario ha visitato l'Istituto fascista di cultura, compiacendosi vivamente col commendator Della Morte per i magnifici risultati ottenuti. Infine si è intrattenuto con le Camicie nere di Berlino, alle quali ha rivolto brevi parole.

La riunione ha dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo e si è chiusa con entusiastici *alalà* al Re, al Duce, all'Esercito vittorioso.

I giornali di questa mattina continuano a riprodurre con notevole ampiezza e in prima pagina la cronaca della visita di S. E. Valle a Berlino, corredandola di fotografie dell'arrivo e dell'omaggio reso ai Caduti della guerra. In maniera particolare è segnalato il pensiero di squisito cameratismo che ha avuto il generale Valle, recandosi a fare omaggio alla tomba del generale Wever, capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica tedesca, perito tragicamente alcuni giorni fa.

Il sanzionismo all'ultimo atto

Eden e Delbos a Ginevra

Un colloquio a Parigi con Blum

Parigi, 25 notte.

Arrivato a Parigi poco prima delle 17, Eden ha partecipato ad un pranzo all'Ambasciata d'Inghilterra, al quale l'ambasciatore Clerk aveva invitato anche Blum e Delbos. Dopo il pranzo uno scambio di vedute ha avuto luogo fra i rappresentanti dei due Governi prima che i due Ministri degli Esteri si recassero alla stazione per prendervi il treno per Ginevra.

«Wait and see»

Il desiderio francese di una presa di contatto preliminare è stato così esaudito. Come avvertivamo ieri sera, è dubbio, però, che la conversazione odierna sia stata altro che uno scambio di vedute generiche sulle questioni all'ordine del giorno e su certi aspetti procedurali della sessione societaria. L'Inghilterra, come sembra naturale dedurre dal tono del discorso pronunziato ieri a Parigi dal Ministro della Guerra britannico Duff Cooper, nutre sempre più il sincero desiderio di collaborare con la Francia. Ma, data l'incerta situazione interna di questo Paese, data l'agitazione endemica che continua a serpeggiarvi, data l'irrequietudine dell'Africa del Nord, data l'oscurità regnante sulla politica militare del Gabinetto Blum, dati gli stessi problemi che potrebbe sollevare domani in seno all'opposizione russo-britannica sulla questione dei Dardanelli e dall'altro il patto franco-russo e l'intervento sempre più largo dei Soviet negli affari francesi, il Foreign Office si attiene più che mai alla formula del «wait and see» (aspettare e vedere). L'esame della situazione generale non ha dunque, secondo è lecito credere, se non un carattere informativo. Londra temporeggia, ancorchè non si veda bene in attesa di che. Forse della risposta tedesca al suo *memorandum*? Forse di vedere più chiaro nella politica continentale dell'Italia e nelle possibilità di collaborazione italo-germanica che a questi ambienti sembrano implicate dal viaggio del generale Valle a Berlino? Meglio che temporeggiare, sarebbe probabilmente prevenire. Ma con la abolizione delle sanzioni il Gabinetto di Londra sembra aver dato fondo pel momento alle proprie capacità di iniziativa e l'intervento di Tafari alla sessione della Lega, con la prevista asserzione che a Gore esiste tuttora un governo etiopico, frustrerà ancora per varie settimane gli effetti positivi che si potevano ragionevolmente scontare da un pronto riconoscimento dell'annessione italiana.

Stasera, ad ogni modo, Delbos è partito per Ginevra con lo stesso treno preso da Eden, in compagnia di Massigli, del giureconsulto Bolsdevant e del proprio capo di gabinetto Rochat. Si dice che Tafari abbia calcolato sulla propria presenza nello stesso treno per provocare un conciliabolo a tre prima dell'arrivo sulle rive del Lemano, ma non si accorda alla prospettiva se non un interesse episodico.

Blum raggiungerà il suo ministro degli Esteri in automobile nella giornata di domani. Non sarà privo di interesse notare che, secondo una voce messa in circolazione stasera, il Capo del Foreign Office e il Capo del Governo francese avrebbero simpatizzato e sul rappresentante inglese i modi aristocratici e l'intelligenza sottile del rappresentante della Francia avrebbero prodotto un certo effetto. Cederà Eden alle lusinghe della sirena Blum come Henre cedette a suo tempo a quelle della sirena Laval? I francesi lo sperano ma è quanto vedremo.

Le interpellanze al Senato

Il Senato ha intanto oggi fatto il bis della discussione parlamentare di martedì scorso sulla politica estera francese, affrontando lo svolgimento di un certo numero di interpellanze, tra cui quelle del sen. De Blois, Bérenger e Lémery. I tre interpellanti hanno ciascuno, con argomenti diversi e con diversa acredine criticato la dichiarazione governativa del 23 giugno, rilevando ancora una volta l'urgenza di liquidare le difficoltà pendenti con l'Italia, se non si vuole perderne per sempre l'amicizia ed esprimendo una fiducia più che mai moderata nella sicurezza collettiva cui il Governo francese proclama di voler rimanere fedele. Tutti hanno rilevato con simpatia le dichiarazioni di Delbos e di Blum in favore di una ripresa di conversazioni con la Germania e il lieve miglioramento di atmosfera risultatone fra i due Paesi. Ma il patto franco-sovietico è stato dichiarato gravido di oscuri pericoli. La politica militare del gabinetto è stata giudicata inquietante e il sen. Bérenger, per conto suo, ha deplorato che Delbos non abbia fatto nè sul problema austriaco nè sul patto mediterraneo, nè sulla situazione in Estremo Oriente. Il viaggio a Berlino del generale Valle è stato evocato dal conte Debiois come un sintomo ammonitore. Il Lémery ha detto con preoccupazione che nel campo navale Germania, Inghilterra e Italia hanno superato di molto la Francia.

Malgrado tali critiche e tali allarmi, il Senato, fedele alla tradizione dei famosi «grognards» napoleonici, i quali brontolavano ma marciavano, ha negato la fiducia nel Governo con 185 voti contro 56. Per essere una votazione della Camera Alta la minoranza dell'opposizione è piuttosto forte.

C. P.

Tafari numero di varietà della ripresa ginevrina

Ginevra, 25 notte.

L'annuncio dato dai giornali del pomeriggio che l'espresso di Parigi delle 8,40 ci porterà domattina l'ex negus non ha sollevato particolare emozione in questi ambienti. Benchè la pretesa che si attribuisce a Tafari di prendere direttamente parte alle riunioni societarie sia tale da dar luogo alle più ingarbugliate complicazioni di ordine procedurale sia per l'Assemblea che per il Consiglio, si guarda all'avvenimento più incuriositi e divertiti che non preoccupati. E' un gran numero di varietà assolutamente nuovo nei programmi societari che sta per andare in scena ed è naturale che si intenda approfittare dell'occasione veramente rara a Ginevra di passare qualche ora di allegria e di farsi un'oncia di buon sangue.

Successo di curiosità, questo è tutto quanto Tafari può sperare di ottenere a Ginevra. E basta scorrere i giornali d'oggi, anche dei più restii ad ammettere l'immutabilità dello stato di fatto creatosi in Etiopia, per rendersi conto che nessuno si attende un mutamento di situazione con la comparsa dell'ex negus alla tribuna societaria.

Questa impressione risulta manifesta dall'andamento delle discussioni che si sono avute oggi nella riunione dei rappresentanti dei soli detti Stati neutri, ai quali si sarebbe voluto far giocare, secondo il più desiderio dei nostri nemici, l'ultima carta dell'intransigenza societaria. Il fatto infatti che dalla riunione degli Stati neutri è risultato il pieno accordo di tutti i delegati circa l'opportunità della levata delle sanzioni, mentre per quanto riguarda la questione del non riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia si è manifestata una tendenza precisa per evitare che una tale questione venga a complicare il compito dell'assemblea. I delegati degli Stati neutri dichiarano infatti di non voler prendere nessuna posizione su questa questione fin tanto che non sarà resa nota nella sua forma precisa il testo di risoluzione che la delegazione argentina si propone di presentare all'Assemblea.

La seduta del Consiglio, che è fissata per le ore 18 di domani, sarà, a quanto si dice stasera, di carattere privato e dopo breve discussione la riunione sarebbe rinviata a lunedì prossimo. Nel frattempo i vari delegati avranno modo di svolgere attraverso contatti diplomatici un'intensa attività per preparare opportunamente la riunione dell'Assemblea fissata senza è noto a martedì venturo.

Come abbiamo detto, l'arrivo di Tafari è previsto per domattina. Collo stesso treno di Parigi arriveranno il signor Delbos e il signor Eden, mentre Blum arriverà più tardi in compagnia del ministro di Stato Paul Faure. Circa la venuta di Tafari, si precisa che egli giungerà a Ginevra in compagnia di ras Cassa. Fin da stasera è già a Ginevra un'altra comparsa della compagnia Tafari e precisamente ras Nasibù.

G. T.

Il dott. Arnoldo Petretti vice-governatore dell'A. O. I.

Roma, 25 notte.

Con decreto reale in corso, il cav. di gran croce dott. Arnoldo Petretti è nominato vice governatore generale dell'A. O. italiano.

Arnoldo Petretti, nato a Orbetello nel 1878, dopo esserai laureato in giurisprudenza entrò nel 1904 a far parte dell'amministrazione degli Interni, dalla quale passò a quella del Tesoro e successivamente a quella dell'Agricoltura, raggiungendo sempre più alti gradi. In quest'ultimo Ministero, dopo aver retto la direzione generale della colonizzazione e del credito agrario, fu chiamato a coprire la carica di direttore generale dei combustibili. Successivamente resse al Ministero dell'Economia nazionale, la direzione generale dell'industria e delle miniere nel 1926, e la direzione generale del commercio e della politica economica, nel 1928. Fu nominato consigliere di Stato nel 1927.

Il vice governatore generale dell'A.O.I. ha inoltre ricoperto importanti cariche in numerosi enti parastatali interessanti diversi settori dell'economia nazionale. Nella nuova importante carica egli porta il contributo di una lunga esperienza e di una intelligente attività sempre rivolta ai più vitali problemi della economia della Nazione.

La medaglia commemorativa

per le operazioni militari in A. O.

Roma, 25 notte.

E' stato pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* il R. decreto che istituisce la medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. Tale medaglia consiste in bronzo recherà sul recto l'effigie del Re e sul rovescio il Fascio Littorio situato a sinistra con la leggenda *Africa Orientale* nonchè il motto *Molti nemici - molto onore - Mussolini*. La medaglia si porterà al lato sinistro del petto appesa a un nastro di seta della larghezza di 37 millimetri formato da 11 righe eguali alternate da colori azzurro e nero. Sul nastro sarà sovrapposto un gladio romano.

La medaglia sarà concessa ai militari, militarizzati e assimilati che abbiano fatto parte delle Forze armate dello Stato operanti e sopportato fatiche di guerra in A. O. a datare dal 3 ottobre 1935 XIII, nonchè ai civili inquadrati nelle centurie di lavoratori o comunque al seguito di reparti operanti per lavori imposti da esigenze militari. Potrà altresì essere concessa sotto condizioni da determinarsi anche a coloro i quali abbiano efficacemente contribuito alla preparazione, organizzazione politica e militare delle operazioni suddette. In questo caso il nastro sarà però privo del gladio romano.

La medaglia commemorativa e il nastro saranno distribuiti gratuitamente. Un apposito diploma che sarà rilasciato dal competente Ministero farà fede del conferimento.

LA DUCHESSA DI ADDIS ABEBA riceve solennemente le insegne di Dama di prima classe dell'Ordine del Santo Sepolcro da monsignor Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, nella chiesa a Magnanapoli, alla presenza del Maresciallo Badoglio. (Telefoto).

TRE PIROSCAFI DELLA COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA immobilizzati insieme a molti altri dallo sciopero del porto di Marsiglia al quale partecipano tutte le categorie dei marittimi: dagli scaricatori ai piloti. Da alcuni giorni tutto il traffico è paralizzato e i piroscafi in arrivo evitano la scala di Marsiglia puntando su altri porti.

Rivelazioni sui retroscena delle agitazioni in Francia

Il sotterraneo lavoro dei comunisti

Parigi, 25 notte.

Il settimanale *Candide* pubblica, nel suo numero d'oggi, interessanti particolari sull'azione svolta da Mosca per ottenere dal governo del Fronte popolare lo scioglimento delle Leghe patriottiche.

Il giornale preannuncia, inoltre, la preparazione di un nuovo sciopero:

«La dimora a Parigi di Nicola Schwernik, membro come Stalin del Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. — scrive *Candide* — fa risaltare in modo luminoso la influenza di Mosca sul governo di Leone Blum per il tramite dei comunisti. Schwernik giunse a Parigi mentre gli scioperi erano in pieno sviluppo. Egli era accompagnato dallo scrittore sovietico Ehrenburg, corriere in titolo del Komintern, col quale visitò numerose officine, e soprattutto, quelle metallurgiche e di prodotti chimici. Ehrenburg non dissimulò nei giornali sovietici di avere in tal modo «riconfortato i camerati francesi». Tuttavia egli non menzionò il nome di Schwernik.

Una riunione segreta

«Egli si mostrò ammirato per l'ampiezza e la piega presa dal movimento e per lo stato d'animo degli occupanti delle officine. Le gesta risolute dei militanti, come l'impiccagione per i piedi a titolo di esempio di un ingegnere delle officine Renault, l'impiccagione di fantocci rappresentanti capireparto, alle quali gli originali furono obbligati ad assistere in ginocchio, cantando l'internazionale, gli mostrarono che gli agitatori rivoluzionari erano ben seguiti dalle masse.

Ma il programma del Komintern non comportava che s'andasse più oltre prima che le Leghe nazionali fossero sciolte. Schwernik decise allora di realizzare un colpo doppio. Per il tramite di un giornalista sovietico, certo Hilphand, egli era tenuto al corrente della inquietudine del partito radicale socialista, del fronte popolare, e si rese conto che occorreva frenare rapidamente. L'impotenza del governo gli permise di imporre le sue condizioni. Con generale stupefazione, la mattina del 12 giugno la marea comunista cominciò il suo riflusso. Alle 6 del mattino si poterono vedere centinaia di ciclisti e motociclisti e diecine di automobili circolare fra i centri comunisti e gli stabilimenti occupati. Due ore dopo, il movimento si arrestava. Schwernik aveva mantenuto la sua promessa. Occorreva che Blum mantenesse la sua, e subito. Questa promessa del governo era quella di sciogliere le Leghe nazionali. La cosa venne fatta otto giorni dopo.

«Essendo così riuscito su tutta la linea, Schwernik riparti per Mosca. Prima della sua partenza, egli convocava, però, una riunione straordinaria e segreta, che ebbe luogo negli uffici dell'*Humanité*, organo del partito sovietico, che ha installato nella sua sede un sistema ben curioso di segnalazione elettrica. Durante quella riunione, che il segretario generale della confederazione generale del lavoro, Jouhaux, del resto ignorava, venne esaminata la questione della data del prossimo sciopero. Gli intervenuti non poterono mettersi d'accordo, ma si parlò seriamente della fine di luglio. Prima della festa nazionale del 14 luglio, quelli che hanno avuto e avranno la responsabilità di sferrare questo nuovo sciopero, i capi delle varie emanazioni di Mosca a Parigi, Monmousseau, Hemaff, Midol, Berthonnier e Frachon, debbono recarsi a Mosca, dove sono stati convocati. Nel frattempo il Ministero degli Interni persegue gli stranieri misteriosi e provocatori. Inutile dire che non si tratta affatto di Schwernik».

Illegalità operante

Dello scioglimento delle Leghe patriottiche si occupa pure Tardieu in un articolo dal titolo «I funerali del regime», che *Gringoire* pubblicherà domani:

«Nelle condizioni attuali — scrive Tardieu — non vi sono più tracce né dei diritti dell'uomo né della volontà generale né del regime rappresentativo né della libera discussione: non vi è più traccia di quello di cui si è insorgogliti durante un secolo e mezzo la fede democratica della Francia. Coi recenti decreti contro le leghe e contro i partiti di destra, si è portato l'ultimo colpo alla libertà di associazione. Blum, alla tribuna della Camera, pronuncia ancora le parole rituali che non sono più che parole: ma nei congressi egli volge loro le terga e proclama il dogma marxista, che ne è la negazione. Cachin, segretario di Blum, ammette che noi non assistiamo che a un principio di rivoluzione, e che più tardi si farà di meglio. Eppure nel senso socialista della parola è una rivoluzione, cioè un trasferimento di autorità, che facendo passare il potere a una minoranza di mestatori, consolida l'asservimento del paese reale al paese legale. Davanti alla dittatura delle forze senza mandato e la supina acquiescenza dei poteri che hanno un mandato, la menzogna del preteso regime democratico balza evidente agli occhi di tutti. Non vi è più di operante, in questo regime, che quello che è illegale. I sindacati sono agli ordini di Mosca, il governo agli ordini dei sindacati, il parlamento agli ordini del governo e la Francia agli ordini del parlamento. Il risultato è che, sia con la forza sia con l'artificio, il numero più piccolo opprime il maggior numero. E questo è quello che si ostinano ancora a chiamare la Repubblica francese».

Lento ritorno alla normalità

Intanto il moto scioperaiolo a Parigi volge alla fine. La possibilità, segnalatavi a suo tempo, d'uno sciopero degli autisti di piazza è stata sconguirata. Un accordo è stato raggiunto dopo che i datori di lavoro hanno accettato il contratto di lavoro. Un altro conflitto pure regolato è quello dei lavoratori dei vari porti fluviali della capitale, ch hanno già ripreso il lavoro. Il magazzino della Samaritana pur oggi ha riaperto le proprie sale al pubblico: gli impiegati, che avevano evacuato i locali fin da ieri sera, si sono presentati alle 13 per riprendere le loro mansioni.

In provincia le cose non presentano lo stesso aspetto: gli accordi paiono difficili da raggiungere. Gli incidenti non mancano. A Brest, per esempio, a causa dello sciopero degli addetti al gas, ventimila famiglie si trovano da parecchi giorni nella impossibilità di cuocere con quel mezzo gli alimenti. In più il sindaco ha fatto oggi conoscere alle madri di famiglia che la sterilizzazione del latte non poteva essere assicurata a causa dell'occupazione delle latterie da parte degli scioperanti. E' chiaro che tale stato di cose non può durare a lungo. La municipalità, preoccupata, chiese due giorni addietro al prefetto di requisire dei marinai: ma la richiesta non è stata raccolta.

Gli operai tipolitopisti e gli addetti alle rotative dei giornali di Lilla e Roubaix si sono messi in sciopero ed hanno occupato gli stabilimenti. Cinque quotidiani, quattro di Lilla e uno di Roubaix, non potranno così uscire domattina.

Situazione immutata a Marsiglia

nonostante un accordo di principio

Marsiglia, 25 notte.

Lo sciopero dei marittimi di Marsiglia non ha subito, fino a questo momento, cambiamenti. La impressione generale è che esso avrà fine stasera stessa. In questo caso le partenze dei piroscafi sarebbero riprese da domani a mezzogiorno.

La sentenza di arbitrato resa ieri dal Sottosegretario di Stato alla marina mercantile, mancando di precisione, non ha potuto servire alla stipulazione di un contratto. In conseguenza, il direttore della Capitaneria di porto, ispirandosi a esso, ha fissato oggi un progetto di accordo che è stato sottoposto nel pomeriggio all'esame degli armatori e dei marittimi. Questo progetto contiene delle clausole speciali per il porto di Marsiglia.

I risultati di tali trattative saranno conosciuti a tarda ora della serata, al termine della riunione durante la quale i marittimi discuteranno il contratto proposto e ascolteranno le illustrazioni del segretario generale dei Sindacati Ferri-Pisani, tornato in mattinata in città dalla capitale. Nel caso in cui la continuazione dello sciopero dovesse essere decisa, i marittimi verosimilmente si recheranno dal Prefetto delle Bocche del Rodano per dichiarargli che essi, avendo piena e completa fiducia nel governo, sono pronti a riprendere la loro attività sotto il suo controllo. In parole povere, ciò significa che gli scioperanti si mostrano disposti a riprendere il lavoro, se le navi immobilizzate nel porto saranno requisite dallo Stato.

Dato questo, perciò, la situazione nel porto rimane immutata. Il piroscafo *Lamartinière*, arrivato stamane, è stato occupato come gli altri. Il gran pavese d'altro canto è issato alla poppa di ogni nave in segno di giubilo, per l'accordo di principio intervenuto ieri a Parigi.

La posizione dei rexisti dinanzi al nuovo Gabinetto

Bruxelles, 25 notte.

Nel pomeriggio è cominciato alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni del governo.

Il liberale Max ha chiesto alla Camera a nome suo e del suo gruppo di approvare le dichiarazioni del governo. Dopo avere detto che considerava le dimissioni del primo governo Van Zeeland come un errore, ha aggiunto: «Le dichiarazioni ministeriali che abbiamo udito ieri contengono la esposizione di un programma che noi approviamo nelle sue tendenze e nelle sue grandi linee».

Lorulite, a nome del partito Rex, dichiara che questo lotterà contro il governo perchè persegue una politica pregiudizievole alla classe operaia. L'oratore ha dichiarato che gran parte del programma del governo è stata presa appunto al Rex ma che nulla è stato fatto per la classe media e a tale riguardo ha esposto il punto di vista del suo partito. Ha terminato col grido del partito stesso: «Rex vincerà», grido ripreso in coro da tutti i deputati rexisti.

Guerra di giornali a Bucarest

La polemica giornalistica trasmutata in un sempre più vasto conflitto antisemita

Vienna, 25 notte.

La polemica giornalistica che ha degenerato in Romania in un conflitto fra i radicali di destra e i gruppi di sinistra, ha avuto per risultato che, poichè i gruppi di sinistra e liberali raccolgono molti ebrei, il conflitto ha assunto carattere antisemita. Giorno per giorno i radicali cercano di portar via dai chioschi i quotidiani democratici per bruciarli. Gli avversari si oppongono e fino a quando la polizia non interviene corrono botte.

Alla polemica diede origine il fatto che il giornale *Universul* prese le difese di un gendarme accusato di aver maltrattato in carcere un comunista. La *Dimineatza*, i cui redattori sono quasi tutti ebrei, replicò deplorando che *l'Universul* e il suo direttore, l'ex ministro della Giustizia Stelian Pupescu, si schierassero dalla parte degli oppressori della libertà civile. Pupescu reagì attaccando con violenza la stampa ebraica dicendola pericolosa per lo Stato, perchè favorisce attivamente il comunismo. Per darne prova citò il resoconto pubblicato dalla *Dimineatza* e dall'*Adeverul* di un processo a carico di un comunista nel quale come accusata principale figura certa Anna Pauckert, moglie divorziata del capo bolscevico Marcel Pauchert, figlio di un comproprietario della *Dimineatza* e dell'*Adeverul*. In un altro articolo Pupescu disse che se Hitler ha cacciato gli ebrei dalla Germania, in Rumania bisognerebbe impiccarli. Di rimando la *Dimineatza* e l'*Adeverul* proclamarono Pupescu un hitleriano tedescofilo, con molta sorpresa di quanti sanno che il direttore dell'*Universul* (giornale che raggiunge le centomila copie di tiratura e che è il più diffuso della Rumania) è un convinto sostenitore della politica di amicizia con la Francia.

Oltre che a Bucarest questa guerra di giornali è stata causa di seri conflitti anche in provincia, dove dei quotidiani ebraici, ai sono fatti grandi falò mentre degli oratori pronunziavano discorsi antisemiti. Neppure sono mancate aggressioni di ebrei e, giorni addietro, studenti radicali di destra hanno ferito gravemente alla testa con una sbarra di ferro l'autorevole redattore di politica interna dell'*Adeverul* Blumenfeld che è ancora all'ospedale.

La produzione serica del 1936

Il Decreto contenente le norme di applicazione va in vigore oggi

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale 15 giugno 1936-XIV contenente le norme di applicazione del R. D. L. 24 febbraio 1936-XIV concernente la produzione serica nazionale della campagna 1936. Il decreto stabilisce tra l'altro: Le Unioni provinciali agricoltori e lavoratori dell'agricoltura, a mezzo dei comitati per gli ammassi bozzoli istituiti nelle provincie sericole dal Ministero di agricoltura e foreste devono trasmettere all'Ente nazionale serico entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto quanto segue:

1) un certificato dell'Ufficio provinciale dell'Economia Corporativa comprovante la composizione, la sede legale e la rappresentanza degli Enti che gestiscono gli ammassi della provincia oppure copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Ente stesso;

2) un elenco completo degli impianti di essiccazione bozzoli dipendenti da ciascun ammasso collettivo con l'indicazione delle località e dello stabile nel quale ciascuno di essi è stato istituito.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto, i Comitati provinciali di cui sopra, devono trasmettere all'E.N.S. un prospetto anche se negativo delle quantità di bozzoli raccolte nel 1935 e anni precedenti di pertinenza alla data stessa di ciascun ammasso collettivo. Le vendite e le consegne agli acquirenti dei bozzoli, dovranno essere denunciate entro tre giorni dalla loro effettuazione all'E. N. S. a cura degli Enti che gestiscono gli ammassi collettivi. Gli Enti gestori devono trasmettere all'E. N. S. e al Comitato provinciale per gli ammassi bozzoli entro il 31 luglio un prospetto dal quale risulti la quantità totale dei bozzoli freschi affluita all'ammasso e quella dei bozzoli secchi ottenuti dalla essiccazione, la località e l'ubicazione dei magazzini depositi dei bozzoli.

L'Ufficio serico italiano deve trasmettere all'E. N. S. il primo e il 15 di ogni mese il prospetto delle richieste di acquisti di bozzoli ad esso pervenute dalle ditte produttrici di seta e che hanno dato luogo nella quindicina precedente a contratti di compravendita. I produttori di seta greggia semplice, devono presentare all'E. N. S., entro il 30 giugno 1936, un prospetto dei bozzoli e delle sete di cui sono in possesso alla data del 15 giugno 1936 sera. Il premio di cui all'art. 6 del R. D. L. 24 febbraio 1936 n. 455 sarà corrisposto all'esportatore sulle quantità di seta effettivamente esportate. La misura del premio sarà stabilita mensilmente con riferimento alla media aritmetica dei prezzi realizzati nel mese per le sete tratte greggie semplici nelle borse sete di New York di Yokohama. La misura del premio per le sete tratte greggie semplici sarà pari alla differenza fra lire 78 e la media di cui sopra, diminuita di L. 1,50.

Nei primi 15 giorni di ogni mese saranno stabilite le misure dei premi da assegnare alle varie qualità, oggetto delle vendite effettuate nel mese precedente. I contratti di vendita delle partite, per le quali il venditore concorre alla assegnazione del premio, devono essere denunciate all'E. N. S. entro tre giorni, compresi i festivi, dalla loro stipulazione. Quelli stipulati precedentemente al 15 giugno 1936, dovranno essere denunciati entro il 30 giugno. Il venditore che aspira al premio deve presentare su apposito modulo domanda all'E. N. S. unitamente alla denuncia del contratto di vendita e separatamente per ciascun contratto.

La spedizione all'acquirente estero della seta tratta greggia semplice addoppiata e tratta, deve essere effettuata a mezzo di una stabilimento di stagionatura delle sete del Regno, sotto l'osservanza di speciali norme. Per la seta tratta semplice di titolo pari o inferiore ai 70 DEN, che sarà assoggettata alle prove secondo le norme degli enti internazionali anzichè a quelli secondo il sistema del scriptano, sarà liquidato un premio inferiore di L. 2 per chilo a quello mensilmente stabilito. Le sete tratte greggie semplici che alle operazioni di controllo daranno risultati inferiori ai limiti minimi previsti non saranno ammesse a beneficiare del premio.

Il decreto stabilisce poi la documentazione che il venditore deve presentare all'E. N. S. per la definitiva assegnazione del premio. L'E.N.S. accerterà che i bozzoli utilizzati provengano dal raccolto dell'anno 1936 e che per gli stessi sia stato corrisposto all'ammasso collettivo il prezzo fissato, provvederà alla classificazione dei prodotti e alla assegnazione del premio mediante ordinativo tratto al nome dei cessionari sugli ordini di accreditamento che saranno emessi a suo favore. Per l'esercizio della facoltà di cui al decreto l'E. N. S. è investito dei più ampi poteri di indagine e di controllo.

Il decreto entra in vigore oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISPOSIZIONI DEL PARTITO

Il saluto romano sostituisce la «decadente scappellata»

Roma, 25 notte.

In un recente «Foglio di disposizioni», il vice-Segretario del Partito on. Serena stabilisce fra l'altro quanto segue:

«Occorre ricordare ad alcuni camerati che il saluto romano sostituisce la pesante e vecchia e ormai decadente scappellata. Non è giusto quindi pretendere che al passaggio delle donne tacque i passanti che salutano romanamente si tolgano anche il cappello».

Marinelli a Milano e Perusino a Trieste

in rappresentanza del Partito

Roma, 25 notte.

Il Segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista onorevole Giovanni Marinelli e il componente il Direttorio Nazionale Carlo Perusino, rappresenteranno il Partito rispettivamente il 28 giugno al primo Circuito automobilistico di Milano per la Coppa Tricolore, e il 28 e 29 giugno a Trieste al secondo Raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia.

Come si devono presentare le domande per l'A. O. I.

Roma, 25 notte.

Al Ministero delle Colonie, ai Governi dell'A.O.I. e ad amministrazioni e ad enti statali, corporativi e sindacali pervengono numerose le domande per svolgere attività di vario genere nell'A.O.I. E' stato già comunicato che tutte tali domande devono essere accentrate presso il Ministero delle Colonie. Per evitare perdite di tempo e soprattutto per evitare che le domande stesse vadano disperse presso altri organi che non hanno competenza ad esaminarle, resta stabilito che:

1) - Tutte le domande indirizzate esclusivamente al Ministero delle Colonie, devono essere presentate nelle singole provincie al Consiglio Provinciale dell'Economia, che provvederà a documentarle con le informazioni fornite dalle Prefetture e dalle Federazioni del Partito Nazionale Fascista in materia politica, dai Sindacati e dai Consigli stessi per quanto riguarda la serietà, la capacità tecnica e la potenzialità finanziaria dei richiedenti.

2) - I Consigli Provinciali dell'Economia invieranno le domande così istruite al Ministero delle Colonie, che risponderà a ciascuno dei richiedenti e le comunicherà alle Confederazioni sindacali competenti per i necessari coordinamento e selezione.

3) - Il Ministero delle Colonie deciderà sull'esito da darsi alle domande in relazione alle richieste o proposte dei Governi dell'A.O.I.

4) - Le domande finora pervenute saranno istruite direttamente dal Ministero delle Colonie.

L'assicurazione contro la tubercolosi

Disposizioni per la cura allo stadio iniziale della malattia

Roma, 25 notte.

L'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, ha potuto constatare che a distanza ormai di sette anni dall'applicazione della legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi i ricoveri negli Istituti di cura vengono effettuati in un numero prevalente di casi, quando già si sono verificate lesioni di notevole gravità e tali ad ogni modo da dare una scarsa percentuale di stabili guarigioni.

Ad onta che le disposizioni di legge vigenti e l'illustrazione che di esse dà la relazione ministeriale che accompagna il decreto legge 27 ottobre 1927, siano tali da legittimare il criterio che l'assicurazione abbia il compito d'intervenire solo quando sia in atto una malattia specifica accertabile, con i comuni mezzi di indagine, deve ritenersi che un simile concetto possa e debba consentire l'interpretazione che non trovi alcun ostacolo l'ammissione alle prestazioni in quei casi che rivelino uno stadio iniziale della malattia. Sembra anzi all'Istituto di poter affermare il principio scientificamente esatto che siano proprio i casi iniziali quelli che consentano di conseguire i migliori risultati nella reale visione delle finalità della legge.

L'Istituto, in relazione ai criteri accennati, ha pertanto invitato i dipendenti soci a tenere presente un simile indirizzo ed a segnalarsi ai medici fiduciari perchè ne tengano il maggior conto nei loro giudizi. A tale proposito l'Istituto ha dato istruzioni di massima.

Istruzioni sono state date ai Prefetti e ai Consorzi provinciali antitubercolari anche da parte della Sanità pubblica.

I contratti di lavoro

per le industrie valdostane

Aosta, 25 notte.

Fra l'Unione fascista degli industriali e i sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria della provincia di Aosta, sono stati definiti, con pieno spirito di collaborazione fascista, numerosi patti di lavoro. E' stato provveduto al perfezionamento del contratto per il personale ausiliario addetto alle macchine trebbiatrici ed al perfezionamento del contratto integrativo per l'industria edilizia, esteso anche alla categoria artigiani.

Sono stati definitivamente stipulati il contratto collettivo di lavoro degli addetti industria laniera, ed il contratto per gli addetti all'industria della seta.

E' stato perfezionato l'accordo aggiuntivo al vigente contratto provinciale nell'industria conciaria, nel quale è stato fissato il minimo di paga per i ragazzi e giovani dai 6 ai dieciotto anni. E' stato sottoscritto il nuovo contratto provinciale per l'industria della seta artificiale, contratto che interessa stabilimenti che occupano oltre 1300 operai.

E' stato firmato il contratto degli addetti all'industria dei vino e dei liquori, ed è stato quindi stipulato pure il contratto provinciale per gli addetti alle sartorie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 giugno 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	25.0	21.0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	27.0	20.0	staz.	misto	cal.
Milano	31.0	21.0	»	»	—
Venezia	25.0	15.0	dim.	ser.	mosso
Trieste	29.0	23.0	dim.	misto	»
Bologna	28.0	22.0	var.	»	—
Firenze	28.0	20.0	staz.	cop.	—
Ancona	27.0	23.0	»	»	mosso
Rimini	27.0	21.0	stazi.	»	cal.
Roma	29.0	21.0	staz.	ser.	»
Napoli	29.0	21.0	quas.	»	»
Bari	25.0	22.0	staz.	»	»
Taranto	29.0	23.0	quas.	cop.	»
Palermo	29.0	19.0	staz.	ser.	»
Catania	28.0	20.0	var.	»	agit.
Messina	28.0	22.0	staz.	misto	cal.
Cagliari	32.0	17.0	»	ser.	mosso
Bengasi	34.0	17.0	dim.	misto	»
Rodi	27.0	23.0	quas.	ser.	cal.
Tripoli	29.0	20.0	»	»	quas.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 31.0
Minima + 20.1
Pressione barometrica 710.0
Umidità 58 %

R. Osservatorio del Pino

Massima + 29.0
Minima + 21
Cielo quasi coperto

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale: il tempo non subirà sensibili variazioni. Stato del cielo: sull'alta e media Italia nuvoloso o molto nuvoloso, con qualche manifestazione temporalesca specie sui rilievi montani e con conseguenti locali grandinate; altrove sereno o poco nuvoloso. Venti: in pianura e lungo le coste deboli prevalentemente da ovest; altrove deboli o moderati variabili. Mare: poco mosso o molto mosso le coste nord e canale di Tunisi, generalmente mosso altrove.

GLI SPORT

LA VITTORIA DELLO SPIRITO

MAX SCHMELING non cerca quattrini

Max Schmeling ha già lasciato l'America e l'«Hindenburg» lo porta, maestoso navigatore delle nuvole, nella Germania trionfante, dove il campione trionfatore sa di essere atteso dall'elogio di Hitler, dal trepido ed anelato amore di Anny Ondra, dall'entusiasmo della folla.

Mentre l'atleta s'avvicina al cielo della Germania, il mondo sportivo echeggia ancor tutto della sua impresa. La sorpresa clamorosa provocata dai suoi pugni ha lasciato il passo all'esame della situazione dei pesi massimi, che appare totalmente capovolta da come era prima dell'urto dello Studio Yankee. A quest'opera di bilancio lavorano i tecnici, i quali, dopo essere arrivati al punto fermo dell'indiscutibile invincibilità di Joe Louis, si trovano ora di fronte al completo naufragio del naviglio imbottito delle loro elucubrazioni. E' d'uopo lasciarlo affondare, questo naviglio, senza neppure tentare il minimo salvataggio, poichè la folla del n. o del negro è troppo vasta.

L'urto dei trentunenni

Prima di rimettere in acqua un'altra barchetta che sostituisca quella affondata, però, bisognerà fare tutto con molta precauzione, giacchè le onde che circondano il faro del campionato mondiale si sono rivelate quanto mai infide e procellose. Per questo i pronostici ed i commenti appaiono ora quanto mai dubitosi. Lo scacco matto subito dagli auguri pugilistici ad opera di Schmeling è, infatti, ancora troppo scottante.

Eppure la situazione non appare molto confusa a chi la guardi senza paura di giudicarla. Essa non ha che uno sbocco: l'incontro Schmeling-Braddock.

Ogni altra via sembra, infatti, chiusa. Far risuscitare Max Baer, Primo Carnera, Art Lasky, Steve Hamas e Charley Retzlaff è impresa ormai impossibile. Leroy Haynes, che pareva venisse un tanto bene, si è fatto liquidare dal modestissimo Alfonso Ettore. Si potrebbe far ritornare in lizza Joe Louis con il pretesto, tutt'altro che inconsistente, che non basta una sconfitta ad eliminare un atleta tanto valido vittorioso, ma su questo punto crediamo che Max Schmeling non abbia alcuna intenzione di voler discutere. Il tedesco non combatte più per i soldi; vuole il campionato mondiale. Nessuna borsa, quindi, per piogne che sia, potrà deciderlo a concedere ciò che rivuncia al negro. E' fatale, perciò, che si debba arrivare a quell'urto fra i due trentunenni, per il quale, del resto, si sono già orientate serie trattative con ampia disputa fra i grandi organizzatori americani.

Per questo ci pare inutile vanneggiamento il cercare altre soluzioni. I lunghi ragionamenti tesi a questo scopo non sono riusciti a convincerci della loro logica e praticità. Assai più interessanti, invece, sono le conclusioni tratte, dopo il risultato di sette giorni or sono, da coloro che vedono in esso l'esaltazione dello spirito sui confronti della forza bruta.

Per noi, appunto, — e già l'abbiamo detto subito dopo il k. o. di Louis — il trionfo di Max Schmeling è il trionfo degli elementi più belli e più nobili di cui si compone la lotta sportiva.

Per la bandiera

Il trentunenne Schmeling ha imposto la sua superiorità di intelligenza, di ragionamento, di tattica al «cattivissimo Louis», ricco quasi soltanto delle sue meravigliose doti fisiche e della trionfante forza dell'euforemia giovanile. L'uomo Schmeling, precipitato quattr'anni fa dal supremo soglio del campionato mondiale e sconfitto duramente da Baer e da Braddock, ha ritrovato le energie per risalire ai più alti fastigi sportivi sotto l'impulso dello spirito patriottico. Milionario, attaccatissimo di notorietà per i meriti sportivi suoi e per quelli artistici della moglie, avvolta dagli agi della vita comoda e mondana, appassionato degli studi cinematografici, egli è tornato al duro e faticoso lavoro di palestra, ai rischi delle cotidiane pugilistiche, ai sacrifici della vita atletica, perchè sapeva che ogni suo trionfo si sarebbe riversato sulla Germania, perchè convinto che il suo prestigio di uomo di sport sarebbe apparso una particola di più al prestigio del suo Paese. Soltanto per la sua bandiera Max Schmeling ha redarguito lavorato, soltanto per la sua bandiera Max Schmeling ha vinto.

Il mondo sportivo pare simile di questo. Non possiamo, invece, esserne sorpresi noi italiani che di questa concezione politica dello sport siamo stati i primi assertori, che soppiamo quali inattesi successi abbiano saputo raggiungere i nostri campioni, perchè guidati dalla stessa purissima fiamma che ha scaldato Schmeling ieri sera e suoi nuovi trionfi. E' il concetto luminoso dello sport quale funzione integrante della vita nazionale che trova una novella esaltazione nella vittoria clamorosa del pugilato germanico.

E' un nuovo acacio per i superstiti assertori del vecchio e stantio pan de politique dans le sport.

Gli elementi spirituali che escono trionfatori dalla prima di pugni di Nuova York si abbiano felicemente alla rivincita clamorosa del pugilismo bianco, che pareva ormai costretto ad un lungo periodo di umiliazione per la strapotenza di Joe Louis. E' un momento poco felice, questo, per i campioni di colore. Poche ore erano appena trascorse dal crollo del «diamantino di Detroit» che il «fulminatore nero» Leroy Haynes, conosceva la tristezza della sconfitta di fronte all'italo-americano Al. Ettore. L'uomo che ha chiuso la carriera di Carnera, abbattendolo due volte, e che pareva destinato a diventare il rivale di Joe Louis (chi credeva a Schmeling prima di venerdì scorso?) s'è fermato di fronte ad un pugile di medio calibro. Aspre delusioni ha apportato la scorsa settimana agli ospiti di Harlem.

I negri dovranno ora acconciarsi a rivedere il titolo mondiale in pallo fra due bianchi, due bianchi di oltre trent'anni, dalla lunga carriera, dalle qualità morali superiori assai a quelle fisiche, entrambi risorti ad una seconda giovinezza dopo che la loro vita pugilistica sembrava già finita. Difficile prova attende i pronosticatori il giorno in cui saliranno sul quadrato magico James J. Braddock e Max Schmeling. Auguriamo loro una migliore fortuna...

Enzo Arnaldi

Stante il cinquanta successo ottenuto nelle proiezioni di ieri sera e per aderire alle numerosissime richieste, le visioni cinematografiche del

GIRO D'ITALIA

raccolte dai nostri inviati speciali, saranno proiettate ancora stasera, domani sera e domenica alle ore 21. Il Salone sarà aperto al pubblico alle ore 20,45.

Olmo e Bartali parteciperanno al Giro del Piemonte?

L'iscrizione di Di Paco

In seguito alle voci corse sulla probabile assenza di Olmo e Bartali dal Giro del Piemonte, abbiamo ieri chiesto direttamente e telegraficamente notizie ai due interessati. Olmo ci ha risposto: «Spero partecipare al Giro del Piemonte». Il che significa che le sue condizioni di salute non escludono senz'altro che l'alfiere dei colori bianco-celesti possa domenica scendere in campo per consolidare la sua posizione nel campionato. Da Bartali, invece, non abbiamo avuto alcuna risposta; per cui non vogliamo ancora abbandonare la speranza che egli possa ritrovare le condizioni fisiche e spirituali — dopo la grave sciagura che lo ha colpito — per difendere il titolo conquistato l'anno scorso. E', questo, l'augurio che tutti gli sportivi, non solo piemontesi, fanno al campione d'Italia e, per il successo della loro gara e la regolarità della disputa della maglia tricolore, agli organizzatori del Giro.

I quali, d'altra parte, possono oggi essere lieti di poter annunciare, fra altre di minor conto, la iscrizione di Di Paco. L'avversario diretto di Olmo nelle volate del Giro d'Italia, ha posto la sua candidatura alla maglia azzurra per i campionati del mondo e domenica verrà dimostrare di meritarla.

In attesa dell'arrivo, sarà svolta al Velodromo una riunione dilettantistica con carattere... semiolimpico, dato che vi parteciperanno quegli elementi che il commissario Verri non ha destinato a disputare domenica il campionato italiano di velocità a Roma. Oltre, infatti, una prova di velocità per aspiranti, sarà data un'Americana, una prova da inseguimento fra le squadre Pedretti, Gentili, Saponetti, Bianchi e Bonfanti, Sardi, Verrua, Tosi, un giro a cronometro, con la partecipazione, oltre che dei suddetti, dei dilettanti locali Colombo, Bergallo, Cottino, Castelli, Prola, Lorenzoni, Lenti.

I primati nazionali di Severgnini e Battesini

Roma, 25 notte.

Il primato battuto da Battesini al Velodromo Vigorelli e per il quale, come per quello di Severgnini, la F. C. I. è in attesa dei relativi verbali, è primato nazionale con 1'10" e 2/5. Battesini ha eguagliato il primato mondiale di Michard che aveva ottenuto, nel 1934, lo stesso tempo. Il primato precedente era di 1'10" e 4/5 ed apparteneva a Lemoine (1931). Avvenuta l'omologazione, spetteranno a Severgnini e a Battesini i premi di L. 2000 per il primato di mezzo fondo e di L. 1000 per quello del chilometro da fermo.

Girardengo sta meglio e presto sarà guarito

Novi Ligure, 25 notte.

Le condizioni di salute di Costante Girardengo, vittima della nota caduta nell'ultimo Giro d'Italia, si sono finalmente avviate verso la completa guarigione. Poco dopo il suo arrivo da Grosseto, dove gli era stata riscontrata la frattura con divaricazione laterale dell'undicesima costola dell'emitorace sinistro, i sanitari locali lo vevano constatare anche l'infrazione della decima costola. Questa complicazione ha naturalmente ritardato il periodo di guarigione previsto e ne ha fatto temere delle altre. Tutto, invece, pare ormai risolto felicemente, giacchè, mentre la decima costola è guarita, l'undicesima sta saldandosi nel callo di frattura. Stamane è stato tolto il bendaggio semirigido ed il «campionissimo» ha potuto recarsi dalla sua villa di Valle Scrivia a Novi, pilotando l'automobile. Secondo i sanitari, egli potrà affrontare una novella eventuale attività sportiva fra una ventina di giorni.

La Coppa *La Stampa* per G.G. F.F. a Castelletto d'Orba

Lunedì ventura, 29 giugno, il Fascio Giovanile di Castelletto d'Orba farà svolgere, sotto il patrocinio de «La Stampa», una corsa ciclistica per dilettanti, riservata ai corridori di Novi L., Alessandria, Acqui, Grada, Castelletto (km. 100). Il via alla gara, che radunerà i migliori elementi della zona, sarà dato alle ore 14,30.

OLIMPIADI

La nostra partecipazione alle gare di atletica

Roma, 25 notte.

Il 30 giugno, dopo la disputa dei Campionati Italiani Assoluti, ci sarà l'attesa designazione degli elementi che si recheranno a Berlino a difendere il prestigio del giovane atletismo italiano. Fino alla vigilia della partenza, gli azzurri si prepareranno collegialmente a Pratolino, sotto gli occhi vigili di Comaschi, che ha saputo accattivarsi la stima e la fiducia dei suoi allievi. Secondo le migliori previsioni la Fidal manderà a Berlino 25 atleti al massimo. Si prevede la partecipazione alle seguenti gare: staffetta 4x100 e 4x200, m. 800 piani, m. 1500, m. 5.000; m. 10.000, marcia, maratona, m. 110 e 400 ostacoli, m. 3000 ostacoli, disco e salto in lungo.

Sicuri partenti per Berlino possono considerarsi Lanzi, che parteciperà agli 800 metri, Beccali ai 1500, Cerati ai 5000, Beviacqua ai 10.000, Caldana ai 110 ostacoli, Facelli ai 400 ostacoli, Oberwegar al lancio del disco e Maffei al salto in lungo. Per la composizione delle due staffette nulla ancora è stato deciso e così per la designazione dei marciatori e dei maratoneti. Gli azzurri arriveranno a Berlino una quindicina di giorni prima delle gare e si alleneranno nello Stadio Mompsen: non è improbabile che Lanzi venga invitato a prendere parte ad una riunione internazionale che avrà luogo a Budapest, nella quale egli dovrebbe incontrarsi con l'austriaco Tempsevari e con l'ungherese Szabò.

La squadra piemontese ai campionati atletici italiani

Il Comitato La Zona della Fidal ha proceduto alla formazione della squadra piemontese, che parteciperà ai vicini 28 e 29 corr., ai Campionati italiani assoluti di atletica leggera a Bologna. L'efficace della squadra è stata ridotta a causa del prolungarsi di alcuni impegni di molti atleti designati come i seguenti:

M. 200: Guasti T. (Venchi Unica); M. 400: Rabaglino M. (Gil) e Longhi A. (Pro Novara); M. 800: Quaglia U. (Gil); M. 1500 e 5000: Pozzo G. (P. Micca, Biella); M. 10.000: Pellin L. (P. Micca, Biella) e Morelli S. (P. Micca); M. 110 hs: Falcione A. (Gil); M. 400 hs: Seregno G. (Gil); M. 3000 siepi: Castellotti G. (Gil); Salto in lungo: Bolognini U. (Gil); Salto in alto: Borrini B. (Gil); Salto con l'asta: Galletto R. (R. S. Giovanardi) e Massiglia F. (Gil); Peso: Gil; Salto triplo: Milanese A. (Venchi Unica); Disco: Sivieri F. (Gil); Giavellotto: Ricci G. (Universitas U. Ad); Martello: Cerutti F. (Venchi Unica).

Classifica generale: 1. Garnier, 35,45'20"; 2. Gustavo Deloor, 35, 52'46"; 3. Amberg, 35,57'5"; 4. A. Deloor, 36,3'45"; 5. Erne, 36, 9'41"; 6. Blattmann, 36,17'37"; 7. Level; 8. Egli; 9. Hartmann; 10. Ramos; 11. Litschi; 12. Malmesi,

Venti e cinquanta

Quando all'inizio d'un nuovo film il regista gli aveva detto: tu fai il maggiordomo, sei in questa casa da almeno trent'anni; oppure: tu sei un marchese, un principe, un ambasciatore; si poteva stare tranquilli. Pur che non lo facessero uscire dalle file delle comparse, Serafino era impeccabile. Con quel paio di scopettoni candidi e forbiti, diventati ormai la sua insegna e i suoi ferri del mestiere, gli bastava d'indossare la livrea, o di inforcare un paio d'occhiali dalla molle catenina sullo sparato gualcito, perché subito il suo sguardo diventasse un po' gelido e assente, come di chi ben conosca o possegga cure di Stato e scuderie, i soliti amministratori e le solite castella. Sia che al capo-comparse si chiedessero quaranta « figure » per un pranzo a un'ambasciata, o cento per un ballo a corte, era sempre lui, il primo scritturato. Più di un regista si raccomandava: non farmi mancare quel vecchio dai favoriti; e a poco a poco, tra taccuini e ne gli elenchi, anche quel nome era scomparso, soppiantato dalla sua insegna e dal massimo di paga: 2 scopettoni (20,50).

Ma, per quel film, niente venti e cinquanta. In un'ampia rievocazione storica nomi autentici ricorrevano, nome onusti di gloria, di nobiltà; e nipoti e pronipoti di quegli antenati avevano consentito ad apparire sullo schermo — contessine e baronesse, conti e visconti, persino un duca — tutti comparse onorarie per un ballo in costume, tutti ossequenti al megafono del regista, ai cenni del truccatore.

— Chissà quando finiremo — mormorava il capo di produzione. Con le solite comparse si lavorava almeno quanto si doveva. Se dapprima erano tonte e svogliate, sapevano che, trascorsa la settima ora, sarebbe entrato in campo lo « straordinario »; e si facevano allora sempre più attente e sollecite. Poco importava, per l'obiettivo, che di latta fossero i diademi, e di cotone i guanti, bisunti ormai dai panini sbocconcellati fra una ripresa e l'altra: tutto ciò aveva la stessa importanza di quel colonnato di cartone, di quel parco di cartapesta. Ora il colonnato era di marmo solenne, appariva ai vestiboli di un museo; oltre le scalee stormivano le verzure del parco; dati gli scopi del film, la Sovrintendenza tutto aveva concesso; quelle comparse d'eccezione avevano presa l'avventura come una memorabile recita di beneficenza, preordinando vesti e acconciature con sarti e parrucchieri di grido; ma la visione era colorita, leggiadra, ora, dopo prove, riprove e riprese, l'altero sguardo della contessina si velava, come sparuto rifuggiva dalle abbaglianti voragini dei riflettori; e il signor conte, dopo dodici varianti di quei lanceri, si sentiva non più tanto saldo in arcioni. Il gioco cominciava a rivelarsi duro, penoso. Il cerone poneva sulle guancie una maschera infocata; in tutti il desiderio d'un rorido bagno, d'un po' di penombra; e le dame meno elette, da tre ore confinate sui divani di sfondo, non se stavano altonite, in grembo il ventaglio.

Con un trillo di fischietto il regista chiamò l'assistente:

— Così non si va avanti. Avrei bisogno, in primo piano, di qualcuno che mi resistesse. Vammi almeno a pescare quel vecchio dai favoriti.

***

Quando quell'altro piombò nella sua soffitta, Serafino stava rammendando una calza. Ma era come sempre, non si sa mai, accuratamente rasato. Deposé l'ago, chiese soltanto se dovesse prendere anche le decorazioni. Trasse allora di sotto il letto una valigia di fibra; su di uno sparato da allacciare come un bavaglino pose tre rosette di cartone, tre decorazioni irresistibili, capaci di sostenere anche un primissimo piano; e non dimenticò la sua gardenia di garza.

Al cancello del parco il custode gli fece un inchino. Per tutto il pomeriggio non aveva visto arrivare che conti e marchesi; ma quando, al rialzare il capo, scorse quegli impeccabili scopettoni, impettiti e soffici, venerandi, azzardò un fermo e corretto « Buongiorno signor conte ». L'altro non lo udì; e quello, riprendendosi il mozzicone che aveva in fretta nascosto in una tasca della palandrana, maledetta superbia, non cessava di borbottare.

Quasi alla chetichella Serafino entrò nel gabinetto delle stampe cinesi. Due spatolate di cerone alle guancie, un po' di bistro alle orbite, una marsinuccia d'un azzurro stinto, all'occhiello la sua gardenia. Dall'alto d'un'impalcatura il regista urlò nel megafono: « Mettilo a sinistra, a capo-gruppo ». E lo assistente, un giovane, a prodigarsi: « Mi raccomando, vai in mezzo primo piano. Tu fai un ambasciatore ». Poi ebbe uno scrupolo, lo richiamò; e con un dito proteso: « Ricordati: principe, « ambasciatore ».

Serafino ebbe un lampo soddisfatto dietro gli occhiali. Ma fu appena un lampo. In un attimo s'era atteggiato un volto di chi giunga da lontani paesi, da delicate missioni: di nulla sorpreso, a tutto attento senza parere. Altero e benigno s'appressò al primo gruppo di gentildonne e di gentiluomini: e se ne stette, non tocco da quel vano fasto, ossequiente tuttavia ai doveri mondani. Non una volta che fissasse l'obbiettivo, lui a corte ci sapeva stare; e sotto il velario ardente dei riflettori, ogni tanto un saluto lieve a dritta o a manca, quasi rispondendo da lungi a un ossequio. Il suo sguardo di nobile vegliardo pacato trascorreva, sereno; e tratto tratto si ravvivava, prima d'un lento inchino a quel candelabro, a quella portiera, a un elettricista — come se, dopo tanto tempo, avesse riconosciuto una dama, tenera amica.

Si lavorò fino alle otto. Facendo sventagliare l'obiettivo su quelle brune e bionde beltà, facendolo poi soffermare su gli occhiali e gli scopettoni di Serafino, anche quel ballo era riuscito un gran ballo. « E questa è fatta » si disse con un sospiro il regista, scendendo dal suo trabiccolo. In breve le sale furono deserte. Giunse dal parco un richiudersi di sportelli, un rombare di motori; poi un grillo annunciò la sera. Nel gabinetto delle stampe cinesi, Serafino stava seduto sulla sua valigia. L'assistente apparve sulla soglia. L'altro lo chiamò, con dolcezza: « E le mie venti « cinquanta? ». L'amministratore non c'era; ma, senza quel povero vecchio, si sarebbe fatta la mezzanotte. « Hai il resto? » Quello, desolato, sincero, proprio non le aveva, le quattro e cinquanta. « Be', tientele, vattele a bere ». Serafino, veramente, avrebbe voluto obiettare che lui era astemio; ma ringraziò; e poi, a passettini un po' doloranti, attraversò tutto il parco. Il custode, al cancello, tornò a cavarsi il berretto; e avendo riconosciuto nella penombra gli scopettoni, aggiunse di malumore: « Buonasera signor conte ». Serafino, questa volta, l'udì. Si fermò. Proprio con lui, ce l'aveva. Alzò allora una mano; e con un affabile, dolce sorriso: « Addio, caro ».

Il guardiano stette per un attimo come stupefatto; ma poi, d'un subito confuso, riconoscente, tornò a cavarsi il berretto, sprofondandosi in un umile inchino. L'altro ancora si volse, ancora con un affabile cenno; quello tornò a inchinarsi; e Serafino ormai s'allontanava retrocedendo, con altri addii, con altri sorrisi: per la prima volta, non dinanzi a un obiettivo, era ossequiato: e ad ogni suo cenno che tutto pareva un tenero congedo, ad ogni suo sorriso che era tutto un invito, quell'altro tornava a sberrettarsi felice, tornava a prodigarsi in un profondissimo inchino.

Mario Gromo.

L'AVVENTURA DEL SIGNOR CAIN

Come tre missionari australiani attraversarono sani e salvi l'Etiopia facendosi passare per italiani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 25 notte.

L'avventura del signor Cleu Hall Cain, della signora Cain e di miss Jean Cable, missionari australiani della stazione di Debra Marcos, rientrati in Addis Abeba dopo nove giorni di fortunoso viaggio, mette conto di esser raccontata. Essa chiarisce alcuni punti ancora oscuri di questa recente guerra che, svoltasi sopra un vastissimo terreno, ha avuto episodi strani e sconosciuti, momenti altamente drammatici, la maggioranza dei quali, in assenza di testimoni, non avranno storia.

Si fa chiaro sempre più, attraverso questi racconti di reduci dalle regioni dell'interno, quale luminoso prestigio di autorità, anche in terre lontane e presso i capi selvaggi, ha assunto il nome italiano.

Un nome magico

Il signor Cain, sua moglie e miss Cable si sono salvati attraverso una zona irta di pericoli, semplicemente facendosi passare per italiani. E' tutto qui. Un uomo e due donne, completamente disarmati, hanno percorso, da Debra Marcos nel Goggiam sino a Addis Abeba, un territorio che solo adesso è raggiunto dalle truppe nostre, e il cui controllo era difficilissimo per la stessa ragione, usando uno stratagemma elementare, o meglio mostrando un passaporto che ai tempi romani era sintetizzato in tre parole: « Civis Romanus sum » e adesso da due: « Italian Neghesti », Governo Italiano.

« Solo in questi ultimi mesi la nostra vita cominciò a risentire del disagio in cui la guerra che si combatteva sui due fronti aveva messo il paese — ci dice il signor Hall Cain. — Per mancanza della radio, ignoravamo che cosa si svolgesse; avevamo già osservato che il Goggiam entrava anch'esso in uno stato anormale. Debra Marcos era controllata da truppe irregolari, mentre sapevamo che un esercito regolare era accampato a poche miglia, venuto apposta per ripristinare l'autorità del negus sopra i territori dell'ovest.

« Si andava avanti così, alla meglio, in un quasi modus vivendi, finché non si scatenò una vera e propria battaglia. Eravamo verso la fine di febbraio. Da Addis Abeba dovettero arrivare al campo soldati regolari, con ordini perentori e precisi di finirla con la civetta guerrigliera. Cannoni, da buon guerresco, si decise che si voleva scalzarlo definitivamente, e prese le sue misure. Mi mandò a dire di sgombrare, perchè ci sarebbe stata un'azione violenta proprio intorno al recinto della Missione. Andammo via in tutta fretta, accompagnati a circa un'ora e mezza di mulo fuori della città.

Una dura battaglia

« Cannosa si accampò infatti presso la Missione e attese l'urto con i regolari. Il ghebbi, posto sopra una leggera elevazione del terreno, venne munito di mitragliatrici e di fucileria. Ma non presentava un vantaggio tale da poter seriamente disturbare i ribelli, che si erano barricati e trincerati entro il recinto della Missione. Ebbe luogo una tipica battaglia abissina tra abissini. Con la loro strana tattica, si dimostrano guerrieri capaci dei più impensati ardimenti, come delle più sbalorditive vigliaccherie. Non facevano guerra di posizione, ma si attaccavano e contrattaccavano con una specie di regolare alternativa, come se rispettassero i canoni di un duello, che imponessero questi assalti, tanto spesso senza conclusione. Menavano le mani stranamente, e i morti e i feriti che mi ingegno di curare secondo le mie scarse possibilità, riempirono le vicaze e le straducciole tra le due roccaforti. Finalmente un attacco durato tre ore e condotto personalmente da Cannosa, sbaragliò i regolari dai ghebbi, che si dettero alla fuga per le campagne circostanti.

« Avresto detto che Cannosa, occupata Debra Marcos stabilmente, provvedesse a difenderla. Niente affatto. Dopo avere ballato lunghe fantasie sopra i morti propri e avversari, i ribelli goggiamti abbandonarono il paese e si ritirarono. La mattina dopo i soldati regolari sconfitti si rinsanguarono e rientrarono in città, occupandola.

« Venne stabilito un nuovo governo. Ma ormai la situazione si complicava per l'assoluta mancanza di notizie certe. Le più disparate voci di sconfitte e vittorie italiane e abissine arrivavano sino in fondo al Goggiam, portate da carovanieri spaventati, da corridori postali, da bande di soldati dispersi per il paese che narravano dei colossali bombardamenti delle artiglierie italiane, delle azioni aeree, di distruzioni di eserciti, e via dicendo.

« Cominciarono a comparire apparecchi da guerra, che esploravano lungamente la zona. Era, quello, il primo segno sicuro dell'approssimarsi degli italiani. Ma dovevamo attendere ancora lungamente. Nel ventisei al ventisette febbraio vennero altri vostri aeroplani a gittare manifestini stampati, in cui si avvisava la popolazione civile di evacuare la città con le donne e i bambini. Il continuo avvenne una grande azione di bombardamento sopra le truppe regolari, il cui terrore era indescrivibile.

Parla ras Immirù

« Quale era la nostra situazione? Ci sentivamo circondati dall'odio di quelli che ci conoscevano, per il solo fatto di appartenere alla razza bianca, mentre per chi non ci conosceva, ribelli e soldati e gli uomini ancora ligi al governo del negus, sembrava ritenuti italiani, a cui era pericoloso mettere le mani addosso, poichè, come dicevano, la punizione sarebbe caduta dal cielo. Era tale il prestigio della presenza dei vostri aerei, che bastava a proteggerci almeno per il momento. Tuttavia ritenni che sarebbe stato ora di metterci in cammino per Addis Abeba, ove avrei trovato protezione diplomatica. Ma la scorta mi venne costantemente rifiutata, nè era il caso di mettersi in cammino soli, attraverso un territorio ove si mescolavano ribelli e regolari in perpetua guerriglia.

« Il ventinove aprile, di notte, arrivò ras Immirù. Era stanchissimo, segnato da una fatica superiore alle forze umane. Era in fuga dallo Scirè, sino dal due marzo. Pochi uomini lo seguivano. Volle andare a dormire subito. L'indomani potei parlargli. Quel piccolo gentiluomo di mezza età, indubbiamente bene educato e dignitoso nel gesto e nella parola, non mostrava alcuna disperazione per la sconfitta subita. Un accenno a forse malinconico fatalismo traspariva dalle sue parole. Mi accolse cortesemente e mi disse tutte le notizie che ansiosamente gli chiedevo sopra la situazione.

« Egli mi disse: « Gli italiani hanno vinto la guerra. E' stato volere di Dio, e io mi inchino. Hanno armi e valorosi soldati, come noi non sospettavamo. Io ho fatto tutto quello che potevo, come soldato e come generale. Ma contro la potenza italiana è inutile lottare ».

« Ras Immirù possedeva notizie relativamente fresche ed esattissime sulla situazione. « Il primo aprile le truppe fasciste sono entrate a Gondar — egli disse —. Il giorno di Pasqua le medesime truppe hanno raggiunto il lago Tana. Le Armate del Maresciallo sono già entrate a Dessiè, e si aprono la strada verso Addis Abeba. Il negus si prepara a fuggire per la ferrovia ». Questo colloquio, semplice e drammatico, si svolgeva in una stanzetta del ghebbi. Eravamo io e ras Immirù, soli. Lui seduto sopra una grossa sedia con cuscini, io in piedi, avanti a lui. Volta a volta il generale abissino si appoggiava la fronte entro la mano, poi la risollevava presto, e i suoi occhi vivaci e intelligenti mi fissavano per significarmi come sentenze irrevocabili le notizie dello sfacelo dell'impero.

In attesa dei nostri

« Aggiunse: « Non ho rimpianti. Sia fatta la volontà di Dio. Vado ad Addis Abeba a combattere la mia ultima battaglia ». Mi congedò e io non potetti richiedergli ciò che mi premeva.

« Il giorno 6 maggio fui chiamato da Immirù. Era vestito della sua uniforme di guerra, e pronto a salire sul muletto bardato. Mi disse: « Il negus è partito da Addis Abeba, la vado verso il sud. Non ti consiglio di seguirci. Voi siete « frenji ». Potete attendere gli italiani, che vi proteggeranno e vi daranno scorta per ritornare al vostro Paese. Gli italiani sono cannibalcanti locali, che hanno ucciso e cuocio i miei feriti della battaglia di Selalacà. Restate e attendeteli ». Immirù aveva notizie governative un giovanotto di diciannove anni, che spiegò notevole energia ed equilibrio nel reprimere il saccheggio a cui si abbandonavano i banditi.

« Il signor Hall Cain si trovava nella scuola italiana in attesa dell'arrivo delle truppe nostre. Il 20 maggio arrivò il deputato Cassa, con un sergente delle nostre bande eritree appartenente alla colonna Starace. Il sergente prese la consegna dal giovane governatore e attese S. E. Starace. Qualche giorno dopo, come sapete, il Comandante, accompagnato dal capitano dei Carabinieri Rocco La Zazzera, scese a Debra Markos con un aereo. Tre settimane più tardi trecento bersaglieri e duemila eritrei entravano nella città.

Ottenuti scuse e accompagnatori, il terzetto dei missionari decide di partire da Debra Markos. Rifiuta qualunque arma, opinando che se predoni fossero stati incontrati, avrebbero certamente tentato di accidarli per impadronirsene. Il signor Hall Cain sparò di non fare brutti incontri; ma dopo il primo giorno di viaggio, accanto uno. Sono gruppetti di armati, senza uniforme, dalle facce per nulla rassicuranti, con gli occhi sospettosi. La carovana viene fermata.

« Dove vai? » chiede quello che sembra capo.

« Vado ad Addis Abeba » si risponde.

« E tu? »

« Sono stato a Ficcè, a scoprire alcune mitragliatrici piazzate dai ceggine Arabi contro voialtri ».

« Italiani? » Hall Cain è meravigliato.

« Sì, contro gli italiani ».

A questo punto i missionari comprendono l'equivoco dovuto alla loro pelle bianca. Naturalmente insistono subito sopra la loro nuova nazionalità.

Sul Nilo Azzurro

« Se tu ci farai del danno, sai bene che l'italiano mengherà ti raggiungerà con la sua giustizia ».

A questa uscita, il capo banda sbarra due occhi su porcellana bianca, sorride, porta con il grazioso gesto abissino, comune agli uomini e alle donne, la mano alla guancia, come per volersi carezzare i suoi sentimenti amichevoli e dice:

« Tu non conosci bene la fedeltà e l'amicizia di Gedeone verso la tua bandiera. E si inchina sino a terra. Il signor Hall Cain, allora, con la massima dignità marziale possibile a un missionario australiano, ingiunge a quel guerriero indigeno dal paradossale nome di Gedeone: « Va dalle autorità italiane a pigliare ordini e di che te l'ho detto io ».

Il viaggio fino alle rive del Nilo Azzurro non presentò nulla di notevole, tranne alcuni allarmi improvvisi, giustificati solo dal timore dei conducenti, che vedono dappertutto inesistenti bande armate. In generale il paese è pacifico.

Ma le avventure dei tre missionari non si arrestano qui. Dopo che alcuni bravi contadini guerrieri del Nilo Azzurro, credendoli italiani li avevano aiutati a cercare un guado, furono costretti a lasciare ai piedi di un'alta rupe l'intera carovana, mettendosi alla ricerca di qualche villaggio il cui capo potesse fornire loro un rinforzo di portatori. Raggiunsero infatti una località, ed erano per accamparsi, quando vennero avvertiti da due contadini della presenza di banditi, poco distanti. « Frenji italiani sono amici » — dissero —. Attendete che chiamiamo i nostri uomini, per respingere gli attacchi ». I missionari cinsero tre ore di attesa sotto l'incubo. Ma alla fine videro accorrere, con lance e mazze e coltelli un buon nerbo di difensori. I banditi si allontanarono senza disturbare.

Questo viaggio continuò sino a ieri traverso un paese abitato e pacifico, in cui il nome d'Italia esercita già un immenso prestigio. Il dottor Cain ci diceva che le popolazioni si meravigliavano della presenza di donne nella carovana. Ragionavano presso a poco così: « Gli italiani hanno portato le loro donne tra le terre nostre. Hanno fiducia nella loro forza, perchè dove il timore e pericolo, non si portano donne. Perchè dovremmo offendere uomini potenti, che hanno fiducia in noi? ».

Tutto sommato il ragionamento vale, anche se Hall Cain e le sue donne non sono italiani. La civiltà prende piede semplicemente, ma chiaramente in Abissinia e porta già l'impronta della gente italiana che l'ha portata qui, insieme alle sue armi.

Giovanni Artieri.

Bizzarrie estive

IN MANCANZA DI MEGLIO alcune bagnanti hanno avuto l'idea di farsi applicare sulle spalle delle farfalle di stoffa per sagliarle dopo una quindicina di giorni in modo che lasciino sulla pelle brunita dal sole la loro sagoma bianca.

Un mistero avvolge un canotto e 8 vogatori

Londra, 25 notte.

L'Inghilterra non si preoccupa solo delle grosse corazzate nipponiche, di venti o trenta mila tonnellate, bensì anche di quelle imbarcazioni di stazza trascurabile, che sono lunghe da otto metri. Si trovano qui, da alcune settimane, i canottieri dell'Università imperiale di Tokio, e finora gli ospiti hanno saputo carpire tutti i premi ai loro rivali nella regata disputata a Marlow, e persino l'ambita grande coppa di Marlow, che fu vinta dai giapponesi con la battuta finale di 62 colpi, mentre la più rapida battuta inglese è stata finora di 40. In base a osservazioni fatte da esperti, si prevede che gli studenti giapponesi vinceranno con facilità anche la classica regata di Henley, indetta per i primi quattro giorni del mese di luglio.

Molti commenti si fanno sulla natura del canotto portato qui dai giapponesi. Si dice che esso non si sommerge affatto in acqua, ma che « si tiene sopra » e si congettura che anziché di legno sia fatto di carta pesta. I giapponesi hanno poi l'abitudine di guardare la paga dei remi ogni volta che la immergono nell'acqua e anche questo particolare suscita una infinità di commenti negli ambienti sportivi inglesi.

Gli studenti nipponici si sono rifiutati finora di chiarire il mistero che circonda la loro tecnica della voga e la natura del loro canotto. A tutte le domande rispondono con silenziosi sorrisi.

Due soldati britannici

colti a contrabbandare oppio

Londra, 25 notte.

Si apprende dal Cairo che due militari britannici sono stati arrestati ad Alessandria per contrabbando di droghe stupefacenti. L'« Ufficio dei narcotici » recentemente aveva appreso che una combriccola di contrabbandieri avrebbe ricevuto una grossa provvista dall'estero. Subito dopo giunse all'ufficio notizia che un passeggero, a bordo di un piroscafo che stava per entrare in porto, avrebbe portato dell'oppio. Subito la polizia ha circondato la banchina di ormeggio a cui il piroscafo si stava attraccando, e più tardi un soldato britannico è stato visto scendere dalla nave con un sacco sulle spalle recante l'indirizzo di un alto ufficiale. Il soldato è stato seguito ed è stato visto più tardi consegnare il sacco a un compagno, giunto in automobile. I due vennero arrestati. Nel sacco furono trovati otto chili di oppio.

Pietosa tragedia familiare

Muore di dolore per la scomparsa della madre e della sorella uccise dall'amante di questa

Parigi, 25 notte.

Due cadaveri in putrefazione sono stati scoperti ieri sera in fondo a una cantina dagli inquilini di una casa di Puteaux. Le due vittime, certe Maria Ballard, di 65 anni e sua figlia Valentina, di 27 anni, che occupavano un piccolo appartamento al pianterreno, erano scomparse dal 22 dicembre 1935. Le due donne erano state assassinate dall'amante della Valentina, un belga, certo Vandeputte.

Il figlio della Ballard, disperato per la morte della madre e della sorella, e della scomparsa dei loro cadaveri, era morto di dolore una quindicina di giorni fa.

ARMATORI E CANTIERI

Un dilemma d'attualità: Navi usate o nuove? — Assurdi economici e visioni realistiche

GENOVA, giugno.

Nave usata o nave nuova? Il dilemma nel quale si sono sempre dibattuti i nostri armatori da carico continua a rimanere d'attualità mentre più evidenti si fanno le ragioni dalle quali discende la necessità del rinvigorimento della flotta oneraria, in relazione non solo alle conseguenze del regresso prodottosi in questo settore della marina mercantile durante gli anni trascorsi, ma anche ai nuovi orizzonti che la conquista africana spalanca alle energie marinare della madre patria.

Una tradizione gloriosa

Se il ritmo con cui si procede negli altri Stati al rinnovamento della marina da carico è tale da cagionare spiegabili allarmi nelle file dei nostri armatori liberi, per l'incidenza che l'accresciuto potenziale delle marine straniere potrà avere sulla distribuzione dei traffici internazionali, per le nuove forme che potrà assumere la concorrenza, per le inevitabili misure d'accaparramento delle correnti di traffico che l'armamento straniero riuscirà ad ottenere facendo leva sui nazionalismi economici, i criteri che presiedono un po' dovunque ai complessi delle nuove costruzioni lasciano, sotto il riflesso tecnico, scettici o indifferenti. Già si è avvertito come nel settore della marina da carico vengano conferite alle nuove costruzioni caratteristiche di velocità, di tonnellaggio e di attrezzatura di gran lunga superiori a quelle che offrivano le navi demolite o destinate alla demolizione. Orbene, questo, per i nostri armatori liberi, costituisce un errore tecnico ed un assurdo economico. Le nuove navi da carico che escono dai cantieri, in Inghilterra ed in Germania, in Giappone ed in Olanda, sono unità che mal si adattano al traffico di tutte le merci. Se vi sono merci nel cui trasporto una maggiore velocità può essere utile o addirittura indispensabile, ve ne sono molte altre, le merci cosidette povere, per le quali il fattore rapidità — nel quadro e nell'economia degli scambi — è indifferente e che conseguentemente hanno da valersi del mezzo più economico.

Procedendo in antitesi con questo postulato, trasferendo vale a dire nel settore delle navi da carico i criteri che dominano legittimamente nel settore delle navi da passeggeri, non si fa che incrementare la tendenza alla concentrazione, snaturando quella che è l'essenza della marina libera e costringendone la vitalità entro i limiti che caratterizzano le marine viventi in regime di sovvenzione. In altre parole, mentre la nave libera di modeste caratteristiche ha ragioni essenzialmente economiche di esistenza, per la nave da carico di alta classe, le ragioni economiche vengono sopraffatte da quelle politiche. In questa enunciazione, la totalità degli armatori da carico liberi sono concordi. Nè può sembrare arbitrario che l'enunciazione, assunta come opinione meditata e convinta della generalità degli armatori liberi, emani da uno studio soltanto di essi, già armatori inquadrati nel Sindacato fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno.

Tenacia e prudenza

A prescindere dal fatto che l'armatore ligure può essere considerato come il prototipo dell'imprenditore di trasporti marittimi, sia il fatto che l'associazione sindacale genovese inquadra le più alte percentuale delle imprese armatoriali nazionali: oltre seicento aziende, con dodicimila dipendenti e 1.500 mila tonnellate di stazza lorda di naviglio. Delle tradizioni di questa gente di navigatori e di imprenditori, l'associazione appare, ad un tempo, la depositaria e la custode. E quali gloriose tradizioni può vantare questa marineria! Maestro nell'industria dei trasporti; creatore, in certo senso, di quella branca dell'armamento, il « tramping », che con i suoi sacrifici ha aperto le strade degli oceani agli odierni colossi del mare; consapevole dell'utilità che la sua industria riveste per la Nazione, in pace ed in guerra, l'armatore libero italiano non chiede tuttavia nè denaro, nè protezione, nè discriminazione: strenuamente attaccato alla sua indipendenza, al suo personalissimo sistema di gestione, abituato a fare da sè, ad affrontare la burrasca come a godere del tempo sereno, egli resta ancorato alla tradizione: una tradizione che si materia di audacia e di buon senso ad un tempo, di operosità e di parsimonia.

Ed è alla luce di questa tradizione, che gli armatori liberi del Tirreno argomentano: « Chi non progredisce indietreggia. Ma per progredire in modo sano e vitale occorre proporzionare il passo alle proprie forze. Il desiderio dell'ottimo e del perfetto non deve spingerci ad assumere impegni sproporzionati alle nostre risorse economiche, perchè potremmo esporci a pericolose avventure finanziarie che segnerebbero la fine della nostra sana e vitale marina libera e sarebbero esiziali per la economia nazionale e per l'Erario. Progredire, sì, con la tenacia e l'audacia che in dei tempi antichi ha caratterizzato i nostri navigatori, ma senza perdere quel senso di prudenza proporzionata ai mezzi ed alle circostanze che caratterizza l'esperto uomo di mare ».

Trasferito nella sfera in cui si agitano i problemi attuali, queste argomentazioni significano che il nostro armamento da carico rimane perplesso di fronte ai progetti di nuove costruzioni e, nella necessità di infoltire la flotta, continua a trovare più vantaggioso l'acquistare navi di seconda mano anzichè far costruire direttamente navi nuove. Sotto l'aspetto pratico ed economico, questa tendenza, nella dimostrazione che ne dànno gli stessi armatori, ha un fondamento palese, assiomatico. Postochè il risultato da raggiungere è quello di un rinvigorimento quantitativo della flotta oneraria, per dare alla nostra economia marinara quella consistenza di tonnellaggio capace non solo di assicurarci il mantenimento delle posizioni raggiunte nel campo dei traffici internazionali, ma di assicurarci altresì quella base di autarchia economica che discende da una congrua riduzione della partecipazione della bandiera estera al movimento delle merci nei porti nazionali, riesce evidente che, ad un pari sacrificio economico, corrisponde nel caso di acquisto di navi usate, un risultato parecchie volte maggiore. Se, per esemplificare, occorrono cinque milioni per la costruzione di una ottima nave da carico, con una cifra eguale riesce possibile acquistare sul mercato cinque buone unità, in perfette condizioni di navigabilità o tali da consentire un esercizio, sotto tutti gli aspetti, più economico e vantaggioso.

Il problema dei costi

Ma è appunto contro questa tendenza e questa dimostrazione offerta dagli armatori, che si sono levate voci, critiche ed obbiezioni nel corso dell'ultima riunione della Corporazione della meccanica e della metallurgia, allorchè, discutendosi il problema delle costruzioni navali, si prospettò la necessità di provvedimenti atti a porre i cantieri nella condizione di poter costruire navi mercantili di qualsiasi tipo, e particolarmente navi da carico, a condizioni di prezzo non superiori ai cantieri esteri. Occorre creare — si è aggiunto — l'interesse degli armatori a far costruire navi nuove in luogo di acquistare navi usate. Senonchè quest'interesse non può sorgere che dal concorrere di svariati fattori, la cui analisi porterebbe in lungo, ma il cui insieme, secondo gli armatori, è connesso essenzialmente con il problema dei costi d'esercizio.

L'armamento italiano è alla avanguardia nel trattamento economico degli equipaggi: le cifre delle tabelle italiane superano, molte volte di oltre il dieci per cento, quelle delle tabelle in vigore presso la marina da carico inglese. Questo senza contare la molteplicità delle forme previdenziali in cui l'armatore interviene a favore degli equipaggi e che sono sconosciute presso le altre marine. Ma a questa « voce » dei costi, la quale esprime con la dignità delle sue cifre la concretezza raggiunta in Italia dalle conquiste del lavoro e nello stesso tempo il largo spirito di comprensione che anima gli imprenditori, nessun armatore attribuisce una incidenza notevole sull'andamento dell'esercizio. I voti ed i suggerimenti che gli armatori levano per prospettare la possibilità di una riduzione dei costi investono una diversa e stretta cerchia di oneri che gravano sull'esercizio di una nave: oneri non sempre necessari e giustificabili, ma sempre influenti, per il loro peso, sull'economia dei trasporti e dei traffici.

Francesco Argenta

Per la celebrazione dell'Impero

500 mila lire del Credito Italiano - 250 mila lire del Silurificio Thitehead di Fiume

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Venino che gli ha consegnato per deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano la somma di lire 500 mila per celebrare la fondazione dell'Impero. Di tale somma 300 mila lire sono state destinate a Udine per il completamento della facciata del grande tempio votivo che raccoglie 25 mila salme di Caduti nella grande guerra; lire 150 mila all'opera Padre Beccato; lire 50 mila alla Casa della madre e del fanciullo di Pisa.

Il Consiglio di Amministrazione del silurificio Thitehead di Fiume ha stanziato per lo stesso scopo lire 250 mila delle quali 200 mila sono state destinate all'E.O.A. di Fiume e 50 mila al Dopolavoro dello stabilimento.

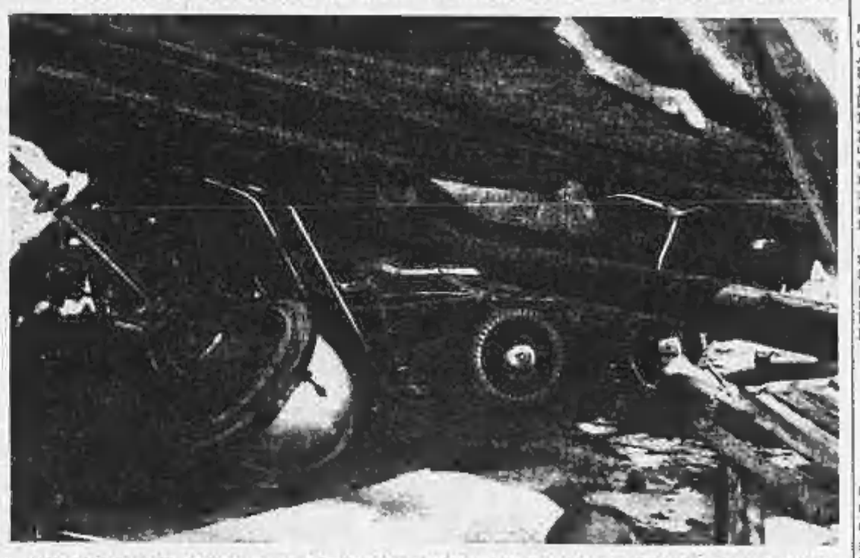
Il Papa riceverà

tremila fanciulli cattolici

Roma, 25 notte.

(G. C.). Dal 17 al 21 luglio prossimo venturo avrà luogo a Roma un convegno di tremila fanciulli cattolici italiani. Essi, dopo la visita alle Basiliche e alle Catacombe, saranno ricevuti in udienza dal Papa nei giardini della villa pontificia di Castel Gandolfo.

UN VIOLENTO URAGANO SI E' ABBATTUTO SU PARIGI allagando per qualche ora numerose zone della città. Ecco la faticosa avanzata di un'automobile nei viali del Bois di Vincennes dove il livello dell'acqua ha raggiunto e superato i venti centimetri.



UN ALBERO E' STATO SCHIANTATO DAL FULMINE in un parco di Parigi ed è crollato su un chiosco gremito di donne e bambini. Una quarantina di persone sono rimaste ferite. Si vede ora il rottame la carrozzella di un neonato che ha potuto essere salvato per pura combinazione.

CRONACA CITTADINA

IL RAPPORTO DEL GRUPPO « DOGLIA »

Entusiasmo di popolo acclamante il Duce

Il Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » ieri sera ha tenuto il suo rapporto annuale in quella borgata dal nome augurale: borgata della Vittoria. Per l'avvenimento tutte le gerarchie della Federazione sono convenute all'adunata che ha richiamato una folla veramente compatta di popolo accorso ad udire la parola del Segretario Federale. Erano presenti il vice Segretario del Fascio cav. Almerici, ispettori di zona, fiduciari di Gruppi Rionali ed altre personalità che hanno preso posto su una tribuna decorata di bandiere e di tricolori. A ricevere le autorità si trovavano l'ispettore cav. Desdato Foà, il fiduciario del Gruppo Rionale camerata Puteri e i membri della Consulta. Erano presenti anche i genitori ed il fratello di Gustavo Doglia.

Tutto all'intorno, malgrado il temporale che improvvisamente ha allagato le vie e la piazza poco prima del rapporto, dinanzi al palco, Balilla e folla di popolo che ha espresso con entusiasmo vibrante il proprio sentimento in quel modo che è tipico delle adunate popolari. Infatti, borgata veramente popolare questa del Gruppo rionale « Doglia » ed anzi, più che una borgata sola, un raggruppamento di tre centri periferici cittadini che tutti però ugualmente si contraddistinguono per il loro carattere eminentemente operaio e lavorativo.

Dopo che fu pronunziato il saluto al Duce e fu chiamato col rito fascista il nome di Gustavo Doglia, il fiduciario del Gruppo iniziò la sua relazione ricordando i mesi recentemente trascorsi ed affermando che il popolo delle borgate, di cui è composto il Gruppo, ha capito la fatica del Capo, sente il suo sforzo, intuita la mèta ed è stato vicino a Mussolini con tutto il suo cuore, la sua fede, la sua profonda passione. Prova di ciò sono i risultati della raccolta dei metalli preziosi che dato il carattere popolare della zona indicano che le offerte raccolte hanno un valore inestimabile. 43 donne dalle mani indurite dal lungo lavoro hanno dovuto farsi segare la fede che da tanti anni portavano al dito e così oltre 5.000 fedi nuziali sono state donate alla Patria.

L'assistenza sociale, legale e sanitaria ha svolto un'attività che sotto ogni aspetto ha dato ottimi risultati. Oltre 890 infermi sono stati gratuitamente visitati e curati nell'ambulatorio medico e sono pure stati distribuiti molti buoni per pranzi e svolte varie pratiche per questioni di affitto, per i disoccupati e per la composizione di liti di indole privata o familiare. Inoltre sono state compiute oltre 12.000 distribuzioni di generi alimentari, capi di vestiario, indumenti, mobili, corredini ed altri oggetti ed in ciò si è particolarmente distinto il Fascio Femminile la cui opera altamente meritoria è degna di considerazione.

Parlando dell'organizzazione giovanile il Fiduciario ha voluto ricordare l'atto eroico compiuto dal Balilla Mario Valfrè, di 9 anni, che ha salvato un bambino caduto in un corso d'acqua e il gesto del Giovane Fascista Mario Ferrero che, nascostosi in un treno che portava dei militi al porto d'imbarco si presentava a S. E. Teruzzi ed otteneva, malgrado la giovane età, di poter partire.

Il camerata Puteri ha poi voluto ringraziare il Segretario Federale per la rapidità con cui ha affrontato e risolto il problema dei nuovi locali della sede del Gruppo che sarà dotato così di ogni comodità ed infine ha ricordato i Caduti in A.O. attualmente Agnisetta, Sergente Novarino e C. N. Gilli ed ha concluso dicendo l'affetto del popolo dei rione per il Capo che dopo aver riportato al Re l'Italia di Vittorio Veneto ha conquistato alla Patria la gloria dell'Impero.

Una calorosa ovazione ha salutato le parole del Camerata Puteri e si è intensificata quando il Segretario Federale ha accennato a parlare. Il Gerarca ha voluto innanzi tutto rivolgere un elogio al Fiduciario del Gruppo Rionale ed ai suoi collaboratori per l'attività svolta in un anno di lavoro, anno di cui ha brevemente ricordato le date principali che sono veramente storiche. In questo periodo tutto il popolo italiano ha dimostrato di che cosa sia capace, ha proclamato dinanzi al mondo che nella coesione e nell'unione di tutti gli spiriti sta la sua forza e la sua potenza e che esso è sempre pronto in qualsiasi istante a seguire gli ordini del Capo, qualunque sia la mèta che Egli vorrà raggiungere. In questi giorni si sta ognuno assistendo alla vittoria dell'Italia anche sul difficile terreno diplomatico; ma se pure sull'orizzonte internazionale cominciano a farsi palesi i segni del ravvedimento di certi uomini politici non bisogna abbandonarsi a delle troppo facili illusioni e il ricordo dell'esperienza fatta durante i mesi dell'assedio economico deve essere sempre presente ed ammonitore nell'animo di ogni Italiano.

Il Segretario Federale che nella sua calorosa e vibrante improvvisazione è stato seguito dalla folla con appassionato interesse, ha concluso affermando che ancora una volta è l'Italia Imperiale e fascista che indica al mondo le vie della civiltà.

Mentre la piazza risuonava di applausi e di evviva è stato formato un corteo che dopo aver reso omaggio alle lapidi ricordanti i Caduti in guerra nelle tre borgate si è poi recato alla sede del Gruppo Rionale ove è stato compiuto l'ascello fascista di Gustavo Doglia al quale tutti i presenti hanno rivolto un memore commosso pensiero.

ALLA « 3 GENNAIO »

L'ingresso dei 600 bimbi del turno estivo di vacanza

Nella mattinata e successivamente durante il pomeriggio di ieri sono affluiti alla magnifica Colonia « 3 Gennaio » i bimbi del 1.o turno della colonia di vacanza. Come si sa, in estate, la magnifica istituzione subisce una trasformazione e accoglie da tutte la provincia i Balilla assegnati da ogni Fascio, ospitandoli con scopi unicamente profilattici e ricreativi.

L'imponente massa dei figli della Lupa e Balilla — più di 600 — sono ordinatamente pervenuti alla Colonia, ove erano ad accoglierli il Direttore-economo Vare Dominici, la Direttrice Ida Lupo Cantoni e la dottoressa Maria Pochino.

Fatta la doccia e rivestita la divisa interna della « 3 Gennaio » i piccoli ospiti sono stati divisi per squadre ed assegnati alle diverse camerate, le quali, come si sa, recano il nome dei Caduti Fascisti torinesi.

Il 1.o turno, entrato ieri, rimarrà alla « 3 Gennaio » fino al 24 luglio. I bimbi sono divisi per squadre di venti e sotto la vigilanza continua di una trentina di assistenti.

Il Federale in visita a uno stabilimento industriale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato la Fabbrica italiana Radiatori per Automobili ove è stato accolto da vibranti manifestazioni di affettuosa simpatia dalla maestranza. Hanno accompagnato il Gerarca nei vari reparti il comm. Lancia, presidente della Società, il cav. Gonizzato, direttore della fabbrica, l'ing. Poi ed altri dirigenti: erano anche presenti il vice Federale camerata Gisi e il dott. Bonino fiduciario del locale Gruppo Rionale. Le varie lavorazioni dello stabilimento hanno vivamente interessato il Segretario Federale che si è soffermato ad osservare i procedimenti tecnici. Agli operai adunati ha poi parlato il Gerarca mettendo in rilievo l'importanza ed il significato della valorizzazione del lavoro operaio su cui si basa la potenza produttiva della nazione. Calorosi applausi hanno salutato le parole del Federale che prima di lasciare lo stabilimento ha ricevuto dal comm. Lancia generose offerte per l'E.O.A. per il locale Gruppo Rionale.

L'Arma del Genio ha celebrato la sua festa

Presso la sede dell'Associazione con l'intervento del gen. Zucchi, Comandante della zona militare, del colonnello Carnelutti, Comandante del Reggimento Ferrovieri del Genio, anche in rappresentanza del gen. Lussiana, Comandante del Genio del Corpo d'Armata, e di altre alte rappresentanze militari, ha avuto luogo la celebrazione della festa dell'Arma.

Dopo vibranti parole del Presidente ing. Merkl, che diede lettura di un alto messaggio all'Associazione da parte del Comandante della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio e dell'Accademia Artiglieria e Genio, generale Bassi, si è proceduto alla distribuzione dei certificati di frequenza del Corso Post-Militare del Genio, ed alla distribuzione di un opuscolo di istruzioni per gli specialisti dell'Arma.

E' poi stata data lettura dell'ordine del giorno 24 giugno di Sua Ecc. il generale Giuliano, Ispettore dell'Arma, e la cerimonia ha avuto termine con un ardente saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Festosa partenza di bimbi per le colonie Fiat

La stazione di Porta Nuova ha cominciato ieri mattina a popolarsi di Balilla e di genitori venuti ad assistere alla partenza per le colonie dell'E.O.A., marine e montane. Millecenti Balilla, figli di operai della Fiat, sono partiti per la colonia marina di Massa col treno speciale loro riservato alle ore 7,36. Il luogo convoglio si animò ben presto di voci giovanili e da ogni finestrino si affacciavano con viso sorridente i fanciulli, cantando in coro gli inni della Patria. La partenza, cui hanno assistito S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Segretario Federale Gisi e il gr. uff. Valletta, direttore generale della Fiat, è stata oltremodo suggestiva. Tutti i parenti convenuti, al sopraggiungere della colonna, con le braccia tese vollero salutare ancora una volta i loro bimbi. I piccoli, irrequieti e festanti inalzarono come a un sol cenno un grido di saluto. Ecco che il treno lentamente si muove, non sventolano di fazzoletti nazzeri, grida di saluto e poi, mentre il convoglio prende velocità, tra le note di « Giovinezza » suonate dalla banda della Fiat, giunge ai cuore dei parenti e degli ustanti l'inno dei Balilla, che è cantato a tutto fiato dai piccoli figli di Mussolini; visi sorridenti, braccia tese, drappi sventolanti, quindi il treno uscito dalla pensilina, a tutta velocità si avvia verso la mèta. Alle ore 9,25 con un treno ordinario, diretti a Bardonecchia, sono partiti una trentina di piccoli coloni, figli questi di Militi della 1 Legione Ferroviaria « Ferrero ». Piccolo numero di Balilla che basta a far echeggiare ancora una volta nella mattinata le grandine della stazione centrale, degli inni della Rivoluzione, così come quelle voci giovanili sanno cantare con fervore e convinzione. Salutati dal Capo Compartimento ing. Carnaina, dai parenti e dalle note di « Giovinezza », suonate dalla banda della Legione Ferroviaria, i soldatini di domani sono partiti fra vibranti acclamazioni.

I rapidi turistici

Un secondo treno per Venezia e i tram per i popolari

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, per aderire alle numerose e vivissime richieste ha predisposto l'effettuazione di un secondo convoglio per Venezia per la gita popolare di due giorni. Questo treno verrà diramato col colore azzurro, mentre il primo già esaurito porterà il colore giallo. La partenza del treno azzurro è fissata per le ore 22,50 di domani 27 corrente da Torino P. N. ed alle ore 23,2 da Torino P. S. Questo convoglio viene riservato ai possessori di biglietto speciale da stampigliarsi « treno azzurro ». I viaggiatori muniti di biglietto senza indicazione di colore dovranno prendere posto sul treno giallo in cui partenza da Torino P.N. è fissata per le ore 23,15 di domani e da Torino P. S. alle ore 23,27.

In occasione dei treni popolari l'Azienda Tranvie ha predisposto un servizio tranviario per i gitanti. Domenica mattina le vetture partiranno dai soliti capilinea alle 4,15 per i treni di Ivrea, Aosta, Stresa, Pallanza e alle 4,55 per quello di Savona. Lunedì per i popolari di Biella e Milano partiranno alle 4,35.

Una comitiva di argentini ospiti della nostra città

Provenienti da Roma, ove sono stati ricevuti dal Duce, sono giunti ieri mattina a Porta Nuova i turisti argentini. Era a riceverli una rappresentanza del Fascio argentino di Torino, recentemente costituitosi, con a capo il Fiduciario dott. Ticaferri.

La comitiva si intratterrà nella nostra città qualche giorno e verrà accompagnata a visitare le principali opere del Regime dal Fiduciario, coadiuvato da alcune Camicie Nere argentine.

Salsomaggiore, Busseto Cremona e Lodi con la « Pro Arte e Cultura »

Onde far apprezzare le regioni a noi limitrofe, la Pro Arte e Cultura organizza, per il 28-29 corrente una grande gita alla rinomata stazione termale di Salsomaggiore, a Busseto, città natale di G. Verdi del quale visiterà la villa e i preziosi cimeli, Parma Cremona e Lodi con l'Incoronata, pregevole monumento bramantesco. La gita varia e interessante si effettua in eleganti autobus. Informazioni alla Pro Arte e Cultura, via Principe Amedeo 29 bis, dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30.

La Lotteria dei Giornalisti per la 500 Fiat

Ieri ha avuto inizio presso la Segreteria del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti di Torino, via Alfieri 15, la vendita dei biglietti della Lotteria per l'automobile tipo 500 che la Fiat ha offerto al nostro Sindacato. La lotteria è a favore della Cassa di Assistenza dei Giornalisti ed ogni biglietto costa L. 2. L'estrazione avrà luogo il 30 luglio 1936. Fra pochi giorni i biglietti saranno venduti anche presso le rivendite di generi di privative ed altri negozi.

Abiti di Rodolfo Valentino in vendita all'asta

Tre bauli in deposito per sette anni - I più strani oggetti - Indumenti intimi femminili fra il contenuto

Un fatto strano, per Torino: una vendita all'asta di oggetti di vestiario già appartenenti a Rodolfo Valentino. Questi avvenimenti sono abituali in talune capitali cosmopolite, centri d'attrazione di musicisti, di paranoici tranquilli che fanno un collezione delle cose più impensate.

Proprio qui, presso una Casa di spedizione, sono venuti a finire i tre bauli con gli indumenti dell'interprete de « I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse » e di « Sangue e Arena »? Questo completo di lana grigio azzurro, questo paio di calzoni da cavalcare molto logori, questo pigiama incompleto, questo paio di ghette istruiscono a capo dell'elenco dell'asta: come non si sono venduti polsini! Le donne che delirarono per Rodolfo tolta una morte si sono verificati casi di avvelenamento e di pazzia collettiva) perchè non si sono impossessate di questi cimeli? Un guardiotto da marsina in cerchio starebbe assai bene in casa di qualche ritello internazionale e poliglotta.

Ecco spiegato il mistero: il « divo » passò per Torino, in suo viaggio in Italia, nel 1927. Come accade spesso agli attori, lasciò in deposito a una Casa di spedizione tre fra i suoi numerosi bauli. E non si fece più vivo. I tre colli assicurati per una cifra assai superiore al valore intrinseco del contenuto giacquero in magazzino per ben sette anni. La coppata dell'attore finalmente, dietro istanza della spedizioniere diede autorizzazione di vendere ogni cosa all'asta per pagare almeno in parte le spese di assicurazione e deposito.

Così si venderà fatto, sabato pomeriggio, presso l'Ente Asta di via Bogino. Sarà annunciato al miglior offerente ogni pezzo. Taluni oggetti fanno una strana effetto, nel baule di una celebrità in viaggio. Il pigiama rosso e blu passi, passino gli abiti, le ghette, i portinfiori... Ma che se ne faceva, il bel Rodolfo, di un pigiama da donna, di un busto con le stecche di balena, degli reggiarnauti da uomo?

Stranezze e miserie delle celebrità di un'ora. L'istinto dell'asta con la sua cruda realtà dà molto da riflettere. Che cosa ne direbbero i fanatici che, senza conoscere Valentino, seguirono il suo feretro piangendo e strappandosi i capelli?

Gite popolari per Pinerolo

Domenica 28 e lunedì 29 corr. saranno effettuati treni a prezzi popolari per Pinerolo. Andata e ritorno lire 5, con fermata di ritorno a tutte le stazioni. Partenze da via Sacchi alle 5,30 e 8,34; 14,05.

Sulla Torino-Rivoli. — Col 1.o luglio p. v. si riprenderanno le corse pei posti orali feriali e col giorno 5 le corse pomeridiane domenicali.

Una moto contro un auto. — Nella mattinata di ieri, allo sbocco di una strada che dalla località Lo Bruciato conduce da Lanzo Gatti a Mezzo, una motocicletta condotta da Lorenzo Galli cozzava contro un'auto della quale era occupante il signor Giuseppe Bertolo. Il Galli riportava varie contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in alcuni giorni.

Coraggioso gesto di un soldato

Salva due fratelli caduti nel Po

Il pronto e coraggioso intervento di un soldato è valso ieri ad evitare una duplice e grave disgrazia: due ragazzi, i fratelli Ezrachio e Ferdinando Massala di 10 e 8 anni, abitanti in via Monti 19, caduti nel Po, sarebbero infatti annegati se l'artigliere Giuseppe Rullo fu Salvatore, d'anni 21, della 10.a batteria dell'8.o Reggimento Artiglieria d'Armata di stanza a Venaria Reale, con pronto intuito non si fosse coraggiosamente gettato nel fiume, malgrado l'impedimento degli abiti.

Tratto a salvamento uno dei fratelli, il Ferdinando, il coraggioso militare si tuffava in seguito nuovamente per raggiungere l'altro ragazzo, ma nel frattempo un canottiere, rimasto sconosciuto, con la barca raggiungeva l'Ezrachio Massala e lo trasportava a riva.

Ecco come è avvenuta la disgrazia: i due fratelli, verso le ore 10, giocavano con una palla sulla gradinata fiancheggiante il Po all'altezza della « Fontana fredda ».

La palla dei ragazzi ad un tratto andava a finire nel fiume: il fratello Ezrachio si avanzava imprudentemente di alcuni passi per prendere la palla, ma non si avvedeva che la banchina era terminata e così ad un tratto cadeva nel fiume.

Il Ferdinando Massala, pensando di poter salvare il fratello si inoltrava anch'egli sulla banchina inondata e malauguratamente a sua volta cadeva nelle acque del Po, in quel punto assai profondo.

Richiamati intanto dalle grida di soccorso di un passante accorrevano in seguito numerose persone che hanno assistito a porto i primi soccorsi ai due fratelli, complimentando calorosamente il salvatore, il quale faceva ritorno a Venaria al suo reggimento. Il Rullo, nativo di Napoli, abitava ultimamente con la famiglia ad Alessandria.

Cade in un mastello e muore annegata

Ieri poco dopo le nove in via Giacinto Gallina 3, nell'alloggio della famiglia Orsini è accaduta una raccapricciante disgrazia: la piccola Maria Orsini, di due anni, sfuggendo la sorveglianza della madre, che si era momentaneamente allontanata, si avvicinava ad un mastello; disgraziatamente perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro rimanendo sommersa. Pochi minuti dopo la madre rinveniva la figliola svenuta entro il mastello. Alle grida di disperazione della donna accorrevano alcuni vicini che si prodigavano prontamente a praticare la respirazione artificiale alla bimba. Visti però vani i loro sforzi la trasportavano all'Astanteria Martini dove per oltre due ore il dottor Marcone tentò tutto il possibile per richiamare in vita l'annegata, ma inutilmente.

Seguendo la Cronaca

OLDRODI

Via Roma 1 (Unico Sede)

TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE

Ultimi arrivi. Abiti, giacche per mare e montagna.

L'INIZIO della STAGIONE ESTIVA al SESTRIERE

La notizia che al Sestriere avremo quest'anno anche una stagione estiva, tra le più attraenti di Europa, ha destato il più vivo interesse in Italia ed all'estero. La stagione comprenderà importanti gare di golf, col Campionato d'Italia Internazionale Omnium. Il campo di golf del Sestriere è uno dei più vasti (15 buche) ed è a 2000 metri sul livello del mare, ma in un paesaggio meraviglioso dal clima ideale.

La stagione s'inizia domani sabato con la riapertura del « Duchi d'Aosta » cui seguirà al 1° luglio quella del « Principi di Piemonte ». Anche per la stagione estiva funzioneranno le funivie. Sono stati predisposti programmi di riechi festeggiamenti, e già sono numerose le prenotazioni dei forestieri che, ammirati del Sestriere invernale, scopriranno quest'anno che il Sestriere è una meraviglia anche d'estate.

da BIANCHI in PIAZZA S. CARLO e ALLA SEDE FOTOGRAFIE GRATUITE ai BAMBINI

Per dare un maggior impulso alla vendita del giocattolo italiano, i *Grandi Magazzini Bianchi* si sono accordati con uno dei primari studi fotografici della città, lo **Studio Foto 900 del cav. Oreste Castagneri** (via Lagrangia 15).

Da oggi tutti gli acquirenti (sia ai padiglioni di Piazza S. Carlo, sia da « Bianchi » in via Viotti) di almeno venticinque lire di giocattoli italiani, riceveranno un Buono che darà loro diritto a far eseguire una bellissima fotografia (formato Gabinetto, 13×18) a un bambino o ad una bambina, presso il suddetto **Studio Fotografico Castagneri** (via Lagrangia 15). E sarà anche un bel ricordo dell'anno della Vittoria e dell'Impero.

TUTTA LA MODA per la VILLEGGIATURA

è pronta nei più svariati modelli (Abiti, Montelli, Tailleurs) confezionati con originali tessuti italiani, a prezzi vantaggiosi.

Piccoli gioielli per le signore eleganti. - Visitate il rinomato negozio **Romana Calcaghi**, via Roma n. 1. Abitini colonie ricamati (tipo réclame a Lire 38).

UN'ASTA ECCEZIONALE

è quella di interi bauli di indumenti ed oggetti che appartennero al celebre divo **Rodolfo Valentino**, asta che avrà luogo sabato pomeriggio in via Bogino n. 5 presso l'**Ente Aste e Liquidazioni**.

O. RODI e FIGLI Piazza S. Carlo, 1

veste con eleganza uomini, signore e bambini. Il vostro indirizzo per il mare, la montagna, la crociera acquistatelo da Rodi.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,30: Comp. Ricciuti con replica: « Il peccato pubblico » e « Il MICHELOTTI: 21,15 e 22,15: Rivista. **MOTONAVE:** ore 16 e 21 e ore 21,30 I. S. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **GAY DANZE:** 17 e 21: c. Moncalieri 52. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'ombra ombra. W. Powell. **IDEAL:** Abbasso le blandel e Varietà. **STATUTO:** « Ilboria ». Ingresso 1.05. Domani: Kuenigsmark. Elissa Landi. **SALSO:** Quel diavolo d'uomo e Riviera. **MAFFEI:** Gli uomini, che mascalzoni! Nel cartello: Bandiele di Eva Elvis. **ALPI:** « Il Re dei commedianti ». **MASSIMO:** « Abdelkrim ». Ingr. 1.05. **ITALIA:** Missione eroica. Ingr. L. 1.05. **SAVOIA:** « Una notte al castello ». **CORSO:** « La danza di Venere ». Ballo. **REX:** « La fanciulla ribelle ».

I divertimenti

NAZIONALE: Ingresso 1,05
DELITTO E CASTIGO
film premiato a Venezia per la migliore interpretazione

Corso: LA DANZA DI VENERE
con Joan Crawford e Clark Gable
Prezzi ridotti: Platea 3 - Dopol. 2

Bollettino Demografico

25 giugno 1936-XIV

Nati vivi	0
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	36
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

25 giugno 1936-XIV

Cellone Pietro di Giovanni, anni 56, di Pancalieri, muratore, e Tolfana 44 - **Massaza** ved. cav. **Scipione** fu Bartolomeo, a. 85, di Casale Mons., setaio, e Ghiotto 66 - **Vacchina Secondo** fu Giacomo, a. 66, di Trofarello, pens., e Perchiera 209 - **Ciagnolotti Anna** v. **Bogliono**, a. 78, di Torino, casal., via delle Rosine 14 - **Sinchetto Massimo** fu Giovanni, a. 76, di Moncalieri, pensionato, v. Po 14 - **Crosso Francesco** fu Gius. Battista, a. 53, di Ivrea, artecomm. v. Cavaglià 60 - **Caligaris Giuseppa** in Bollo, a. 72, di S. Germano V., casal., strada Pellice 68 - **Busso Teresa** di Giuseppe, di anni 21, di Torino, v. Assarotti in Bernezzo 95 - **Giovanna Carolina** v. Marzori, a. 82, di Alessandria, nubile, v. S. Massimo 43 - **Carnino Carlo** di Giuseppe, a. 28, di Torino, muratore, v. Monferrato 69 - **Alciati Sandro** di Bernardino, di mesi 5, di Montgenevro d'Asti, strada del Cimitero 473 - **Bernardi Maddalena** di Giacomo, a. 29, di Torino, impiegata, v. Arsoia 1 - **Boarino Rosa** v. **Savarin**, a. 61, di Zanco, casal., corso G. Cesare 85 - **Massaia Alberto** fu Rocco, a. 51, di Mombaruzzo d'Asti, ferroviere municipale - **Grimaldo Carlo** di Biagio, di giorni 9, di Torino - **Sunno Adelaide Ilaria** di Antonio, a. 33, di Bolzano, casal. - **Bremide Marianna** in **Ferrero**, a. 43, di Torino, casal. - **Tarantello Emma** di Carlo, a. 42, di Strambino, casal. - **Pisano Francesco** - **Borella**, a. 30, di Arpal, stradiere - **Motta Giuseppe** fu Luigi, a. 62, di Sassi, muratore - **Bussignana Lorenzo**, a. 78, di Corsano Mont., contadino - **De Gilio Mauro** di Michele, a. 42, di Lavello, carrettiere - **Bottero Antonio** fu Carlo, a. 57, di Robbio, meccanico - **Costa Ar** a m. **Re**, a. 31, di Nizza Monferrato, operaio - **Donna Giuseppa** fu Pietro, a. 75, di Champorcher, contadina - **Perino Esterino** di Ettore, giorni 7, di Torino.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Mercato in ripresa sensibile sin dall'apertura e specie sui valori azionari. Fiat, Viscosa, Montecatini, Sip, Burgo più attivi del solito, dopo il progresso iniziale cedono leggermente. Fra i valori locali domandate e in vantaggio la Nebiolo e le Cotoniere Meridionali. Fondi Pubblici calmi ma resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	98 05	Ilva	98 —
Id. 3.50%	78 80	Edison	263 15
Redim. 3%	78 85	Uber	10 000
Id. 3.50%	78 60	Savigliano	810 —
B.T.N. 1940	99 925	Nebiolo	1000 —
Id. 1943-45	91 15	Tedeschi	90 25
Id. 1944	90 70	Mobiliare	181 50
Torino 4%	452 25	Riva	192 50
Id. 5%	455 50	Ansaldo	127 —
S. Paolo 4%	455 —	Fiat	344 25
Id. 5%	498 50	C. I. R.	170 —
Ferrov. 3%	310 —	Schiappar.	5 825
B.N.L. 4½%	408 —	Mira Lanza	118 —
Elettr. 4½%	472 —	Montecatini	309 —
Cr. Agr. 4%	426 —	M. Amiata	101 75
Stet 4%	327 —	Montevetri	187 —
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pol.	431 —
Mediterr.	485 —	Florio	87 —
Meridion.	711 —	V.-Unica	39 —
Fondo Sard.	180 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.I.	145 —	Valli Lanzo	127 25
Belgiae	19 15	Cot. Merid.	108 —
Rio	50 25	Viscosa	208 —
Terni	210 75	Meri Rabitti	278 —
Valdarno	100 50	Cartiera It.	116 —
Merid. El.	200 50	Burgo	1020 85
P. C. E.	71 —	Fond. Mun.	104 —

CAMBI: Parigi 85,65; Belgio 214,75; Londra 53,85; Svizzera 412,50; Olanda 658,37; N. York 12,720; Svezia 324,88; Germania 511,51; Norvegia 316,75.

MILANO, 25. — Centrale 638; Ferr. Mediterranee 999; Meridionali 732; Costruzioni 234; Ribattino 70,50; Canubio 1980; Perlier 100; Ohlma 67; Viscosa 97; Olcese 386; Stampati 570; Conte 356; Linificio 364,50; Rocchi 110; Rotondi 325; Tosi 31,50; Cotoniere 170; Manifatture 246; Gavario 501; Rossi 3500; Turbecchi 93,50; Cerani 331,50; Bernasconi 60; Snia 366; Purchetti 68,50; Burgo 259; Aerale 38,50; Ilva 183; Metallurgica 209; Amiata 35,50; Montecatini 187,75; Dalmine 192; Breda 153,25; Bianchi 69; Isotta 27,25; Fiat 385; Reggiane 46; Adriatica 158,25; Piccinelli 192; Cieli 269,50; Bingano 275; Brescians 244,50; Valdarno 101,25; Ruffoni 357; Terme 346; Cisalpina 1; profil. 124,50; id. ordin. 88,25; Sem 74,25; Edison 264; id. postergate 188; Sip 50,25; Tirso 104,50; Vizzola 366; Meridionale 250,50; Terni 221; Unes 1015; Ternomasio 69,50; Distillerie 178,50; Eridania 458; Zuccheri 1700; Raffinerie 475; Gas 15 1 8; Mira Lanza 119,25; Petroli 8 5/8; Aquila 77; Fondiaria 7% 17,75; F. Rustici 60; Rend Stabili 208; Saturnia 17 7/8; Italcementi 32,50; Gr. Alberghi 46,50; Halcemen 11 152; Pirelli Ital. 1150; Pirelli & C. 377; Assic. Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 94,50; Ferrov. It. 3% 312,25; Cagne 6% 501, id. 6,50% 502; Cons. Op. Pubbl. 5% 479,50; I. R. I. 4,50% 466; Elter 6,50% 473; Stet 4% 536; Prest. Ausiliario 4,50% 428; Prest. Germanico 7% 255; Prest. Young 5,50% 250; Prest. Polonia 7% 450; Prest. Ungherese 7% 223; C. R. Bologna 5,50% 414, id. 4% 420,50, id. id. 5% 6% 432, C. R. Milano 5,50% 423,50, id. 4% 448, id. già 5% 4% 446; Cons. Ferr. 4% 412,50, id. già 5,50 4% 420; Cons. Agr. Bipl. 4% 410, id. già 5% 4% 413; Barcelona Lavoro 4% 408,50, id. già 5% 4% 425; C.F.M.P. Siena 3,50% 412, id. 4% 427,50, id. già 4,50% 4% 446,50; C. F. Sardo 4% 426, id. già 4,50 5% 4% 450,50; Id. C. F. Trib. 4% 425, id. già 5% 4% 447; Id. I. F. Venezia 4% 421,50, id. id. già 5% 4% 446; Cons. Pubbl. uffi. 6% 497,25, id. id. Trib. 6% 500; Cred. Nazion 6,50% 505; Id. 7 Roma 3,50% 408,50, id. 4% 422, id. già 4,50 5% 4% 440; I. M. I. 5% 982; id. Edilizia 3,50% 373,50, id. id. 6% 484,50; S. Paolo Tor. 5,50% 499,50, id. 5,75% 486, id. già 6 4% 458,50; Cons. Acqua Pot. 6% 487,50; Unif. Milano 4% 82,25; Autovie Bergamo 6% 420; Anter. Toscane 6,50% 470; Mediterranee 4% 423, id. 6% 503; Meridionali 5% 510,50; Nord Milano 4% 421, id. 4,50% 457, id. 5,50% 500, id. 6% 503,50; Adriatica 6% 490,75; Edison 6% 666; Ruffano 296,25; Sut 6% 490,50; 3% 480; Forze Idrauliche 6% 488,25; Prezzo 6% 493,50; Cinzano 1930 6% 490, id. Concentr. 6% 492, id. 1934 6% 490; Sesa 5% 451, id. 6% 492; Merid. Elettrico 5% 460, id. 6% 492; Mitel 6% 490,25; Unes 6% 485,50; Cons. Prov. Rom. 4,50% 419,50; Centrale 5% 490,50; Rinascente 6% 473; Lanif. Canap. Naz. 5% 480.

GENOVA, 25. — Cons. Cred. Mitel. 4% 416; S. Paolo 4% 460; Ferr. Meridionali 732,50; Mediterranee 492; Rubattino 71,50; Lloyd 4,75; Alta Italia 145; Polare 4,90; Cotoniere 170; Snia 365; Montecatini 187,50; Aquila 54,50; Riva 182,50; Ansaldo 58,50; Metallurgica 208,50; S. Giorgio 278; Fiat 385,50; Unes 1030; Sip 50,25; Terni 230,50; Zuccheri 1700; Raffinerie 475; Distillerie 178; Molini 258; Ardee 76; B. Stabili 204.

TRIESTE, 25. — Adria 22; Cosulich 11; Lab. Triest. 3075; Premuda 235. Assic. Generali 4030.

CONSOLIDATI (25 giugno 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	98 85	98 80	98 70	98 95
Rend. 3,50%	78 87,5	78 90	78 80	78 95
B. N. 1940	99 85	99 85	99 82,5	100 —
» » 1941	99 925	99 90	99 92,5	100 —
» 4% lordo	91 62,5	91 —	91 62,5	91 40
Ven. 3,50%	88 85	89 —	89 25	89 10

CAMBI

Stati Un.	19 32,5	19 32,5	19 32,5	19 32,5
Inghilt.	93 85	93 85	93 85	93 85
Francia	93 65	93 65	93 65	93 65
Svizzera	412 50	412 50	412 50	412 50
Argentina	—	3 51	—	—
Belgio	214 25	214 75	—	—
Cecoslov.	82 75	82 50	—	—
Germania	511 51	511 51	—	—
Olanda	658 37	658 37	—	—
Spagna	124 75	124 60	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 25. — Grano fino al quintale per qt. 1, 134-135; mediano 82-83; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 85-95.

Castelnuovoscrivia, 25. — Grano buono apprezzato al qt. 1. 130-132, id. fino 128-130; scadentino 85-90; orzo 80-82; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 85-95.

Carmagnola, 25. — Grano al qt. 1. 130-132; mediano 82-85; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 120-135.

Castelnuovodonbosco, 25. — Grano buono apprezzato al qt. 1. 130-132, id. fino 128-130; scadentino 85-90; orzo 80-82; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 85-95.

Cuneo, 25. — Grano al qt. 1. 130-132; mediano 82-85; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 120-135.

Novi Ligure, 25. — Grano al qt. 1. 130-132; mediano 82-85; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 120-135.

S. Salvatore Monferrato, 25. — Grano al qt. 1. 134-135; mediano 82-85; scarto 80-82; fagioli 120-130; fave 80-85; ceci 120-135.

Vercelli, 25. — Risi: Originario 1935 qualità comune 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a 1.a

FIAT
TERRA MARE CIELO

INDUSTRIE MINERARIE E CHIMICHE
gruppo montecatini

"TERNI"
Società per l'Industria e l'Elettricità
GENOVA

"ODERO-TERNI-ORLANDO"
Società per la Costruzione di Navi, Macchine ed Artiglierie
Genova

"SAN GIORGIO"
SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA-SESTRI

SOCIETA' ANONIMA
CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI ZUCCHERO
GENOVA

CARLO ERBA
MILANO
50 MILIONI DI CAPITALE, 2000 DIPENDENTI, 110 CHIMICI, INGEGNERI, DOTTORI, E TECNICI. 3 STABILIMENTI

Soc. Italiana per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI
Sede legale in FIRENZE
Direz. ed Uff. in MILANO

La grandiosa strada della Vittoria
Massaua - Altipiano Eritreo
costruita in soli 7 mesi dalla
SICELP
ROMA: Tritone 102
Consigliere delegato: Salvatore Scalera

S.A. WILD & C. TORINO
STABILIMENTI IN NOVARA E PIANEZZO DI SALUZZO
FILATURA-TESSITURA-CANDEGGIO
Filati America e Makò, pettinati, cardati, naturali e gasati
Batiste e Madapolams
Tele cotone qualunque altezza
Camiceria fine
MARCA "CERVO"

AGIP
L'AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI
ha fornito i carburanti
per la conquista dell'Impero

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE
produzione vini tipici del
CHIANTI

Impresa di costruzioni
di
Pietro Cidonio
e dei suoi quattro figli
Roma . via Morgagni 13

CARTIERE
BURGO
TORINO

Per andare o scrivere in A.O.
usate i servizi aerei della
Ala Littoria S.A.
ROMA - Aeroporto del Littorio
3 VOLTE ALLA SETTIMANA:
Roma - Tripoli - Bengasi - Cairo - Asmara - Gibuti - Berbera - Rocca Littorio - Mogadiscio

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
SEDE SOCIALE: ROMA
DIREZIONE GENERALE: MILANO

GONDRAND
Vasta organizzazione di trasporti in A. O.
300 Autotreni con officine
Uffici trasporti e spedizioni

S.A. OFFICINE MANFREDI BONCIANNI
FOSSANO (CUNEO)
MACCHINE PER LAVORARE LEGNO
PER FABBRICARE LATERIZI DI ARGILLA
PROGETTI - PREVENTIVI - MONTAGGI
GETTI GHISA
PER EDILIZIA - OPERE STRADALI - STUFE - CUCINE

VENCHI UNICA
CARAMELLE • CONFETTI
CIOCCOLATO • BISCOTTI

Sotto la guida infallibile del Duce, i soldati d'Italia hanno conquistato l'Etiopia con fulminea, trionfale vittoria • Sotto la guida infallibile del Duce, i produttori italiani porteranno a compimento la gloriosa missione di civiltà, prodigando per la nuova vittoria tutte le loro energie e tutta la loro fede.

Anno 70 — TORINO - Venerdì 26 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 152

222° GIORNO dell'assedio economico

Arrivano oggi a Ginevra Eden, Delbos e Tafari. Il primo rappresenta l'Inghilterra. Il secondo la Francia. E il terzo?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il mutamento di fronte della politica inglese

Impressionante campagna germanofoba iniziata dalla stampa di Londra

Londra, 25 notte.

Dalla stazione di Victoria, salutato da un centinaio di persone, è partito oggi alla volta di Ginevra il signor Tafari, dicendo a chi lo voleva sentire: « Andiamo a Ginevra pieni di speranza. Questo è un viaggio di speranze ». Quasi contemporaneamente dall'aerodromo di Croydon spiccava il volo, pure alla volta della capitale del leghismo, il ministro degli Esteri, Antonio Eden.

Un discorso sintomo

A Parigi, Eden ha preso un ultimo contatto con Blum e Delbos, per evitare che diversi atteggiamenti siano assunti dalle due Potenze a Ginevra, e per saggiare anche se vi sia, modo di scorgere qualche parallelismo iniziale nelle vedute dei due paesi circa le profonde trasformazioni che il *Covenant* della Lega dovrà subire entro quest'anno. L'arrivo di Eden a Parigi era stato certo magnificamente preparato; la sua cura della preparazione era affidata dal governo al più pirotecnico fra i membri del gabinetto, al Ministro della Guerra Duff-Cooper, la cui impetuosa franchezza di linguaggio è ben nota. Si può dire che per l'arrivo del suo collega, Duff-Cooper abbia preparato uno spettacolo pirotecnico degno di un 14 luglio.

A Londra il discorso del ministro della Guerra — col suo deciso attacco alla dottrina e alla politica razzista — ha causato sorpresa e discussioni animate negli ambienti politici e diplomatici, tanto che si è anche stavolta tentato di far credere che, alla stregua di Chamberlain, egli avesse « pensato ad alta voce » ed espresso idee personali. Ma stavolta la giustificazione non è accolta da nessuno. L'esperienza ha dimostrato quanto poco personali fossero le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere e come invece non si trattasse affatto di innocue meditazioni ad alta voce. E si stenta davvero a credere che il Primo Ministro non riesca a controllare le attività meditative dei suoi principali collaboratori. Il discorso di Duff-Cooper va considerato come un evento di sintomatica importanza in quanto rientra in una serie di attività nascoste per ora al gran pubblico, ma la cui esistenza è dimostrata dal continuo emergere di esplosioni verbali delle quali quella cooperiana è una fra le tante. La verità è che qui si sta preparando il terreno ad una presa di posizioni decise e sotto vari aspetti decisive nei riguardi del cosidetto « pericolo tedesco ».

Così, dice oggi la *Morning Post* in quale assume un atteggiamento sempre più violentemente antitedesco, la vertenza fra l'Italia, l'Inghilterra e la Lega, è stata per la Germania un colpo provvidenziale di buona fortuna in quanto ha assorbito l'attività diplomatica dell'Europa durante dodici critici mesi entro i quali la Germania ha armato con una rapidità e una intensità senza precedenti.

« Il periodo della preparazione si sta avviciando ad un termine. La Germania occupera d'ora in poi il proscenio lasciato vacante dall'Italia. Se non lo occupa ancora, si può dire che vi si affollano coloro che sono decisi ad organizzare la resistenza contro l'eventuale avanzata diplomatica tedesca per la conquista di nuove colonie e di egemoniche posizioni in Europa ».

La paura del tedesco

Il discorso di Cooper, il sensazionale discorso di Churchill nel quale questi preannuncia entro i due prossimi anni un periodo tra i più critici e tragici per la storia dell'impero britannico, l'atteggiamento della *Morning Post*, un articolo puro e colori sensazionali che il giornale stesso pubblica oggi sullo stato presente degli armamenti tedeschi, ed un senso generalizzato di allarme, conseguenza diretta dell'ostinato silenzio di Berlino attorno al questionario del Foreign Office, forzano gli osservatori anche più imparziali degli eventi inglesi a concludere che si sta qui erigendo un fronte antitedesco destinato a ad opporre resistenza alle future domande di Berlino.

A Sheffield e nei centri industriali dell'Inghilterra e della Scozia, si lavora giorno e notte a produrre aeroplani, armi e munizioni, e se questa frenetica intensità di lavoro non manifesta il minimo rallentamento, ora che la crisi dei rapporti anglo-italiani si va superando, e che anzi le difficoltà sorte a Montreux fanno sperare all'Inghilterra che si stia a gran passi approssimando un'era di possibile collaborazione con l'Italia, è segno che questa attività ha fini che non si esauriscono nel Mediterraneo.

L'attacco, d'altra parte, è evidentemente concertato, ed oggi vediamo organi rappresentanti poli opposti della politica inglese — la *Morning Post* e il *Daily Herald*, quest'ultimo ultragermanofobo durante la crisi locarnista — attaccare la Germania con un linguaggio che dà qualche brivido perchè ricorda gli eccessi verbali della propaganda antitedesca della grande guerra.

Come dice stamane l'*Evening Standard*, « siamo di fronte a questo stupefacente paradosso della politica inglese: una nota inviata sotto forma di questionario a Berlino allo scopo di migliorare i rapporti tra Inghilterra e Germania, ed un ministro inviato a Parigi per pronunciare un discorso distruttore della nota ».

Lega e colonie

Circa la riforma futura del Covenant è ormai ammesso da tutti che il *memorandum* britannico attualmente allo studio proporrà quella costituzione dei gruppi alla quale fece cenno Neville Chamberlain nel suo ormai famoso discorso. D'altronde questo sistema di responsabilità circoscritte è stato calorosamente approvato dal comitato di Gabinetto degli affari esteri del quale fa anche parte Neville Chamberlain, e il gruppo al quale l'Inghilterra intende aderire è quello includente la Francia, la Germania, il Belgio e l'Olanda.

Parallelamente a questa attività sotto molti aspetti poco tranquillante vediamo determinarsi una cristallizzazione attorno a quello che si deve chiamare il problema coloniale inglese dato che, lo si voglia o no, esso esiste e dovrà essere esaminato. Il partito conservatore in una riunione tenuta ieri alla quale hanno assistito delegati di tutti i collegi elettorali ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si dichiara nientemeno che i territori amministrati dall'Inghilterra in regime di mandato non saranno mai restituiti nè alla Lega nè alla Germania. Ciò che l'Inghilterra ha lo tiene per sè.

Renato Paresce

La Conferenza degli Stretti segna il passo

Montreux, 25 notte.

La Conferenza degli Stretti ha deciso di sospendere per ora le sue riunioni. Le ultime discussioni hanno vertito su alcune domande presentate alla Turchia circa l'opportunità di permettere al governo di Ankara di procedere immediatamente alla costruzione di fortificazioni degli Stretti subito dopo la conclusione della Conferenza di Montreux. Tale diritto della Turchia dovrebbe essere consacrato in un protocollo aggiuntivo da firmarsi contemporaneamente alla convenzione generale. La Turchia ha pure presentato un'altra domanda relativa all'immediata entrata in vigore dell'articolo 9 in base al quale il governo di Ankara avrebbe il diritto quando si ritiene in stato di minaccia di guerra di chiudere gli Stretti al passaggio delle navi belliche. Si sa che su questa pretesa turca si sono avute delle assai nette riserve da parte del Giappone. Altre riserve sono state presentate dalla Francia e dall'Inghilterra circa il divieto di sorvolare gli Stretti consacrato nel progetto di convenzione presentato dalla Turchia.

Il signor Litvinof, che si è reso centro della grande impressione prodotta dalla constatazione di un grave contrasto anglo-sovietico sulla questione della « remilitarizzazione degli Stretti », ha creduto opportuno di fare oggi una serie di dichiarazioni alla stampa per spiegare la vera portata dal punto di vista sovietico che — egli ha affermato — è unicamente ispirato dalla preoccupazione della Russia di poter trovarsi sempre e in ogni caso in grado di applicare i principi del patto.

Nuove istruzioni a Stanhope

Londra, 25 notte.

Un consiglio di gabinetto ha avuto luogo stamane a Dawning Street principalmente allo scopo di comunicare a Eden le istruzioni finali in vista del suo colloquio a Parigi con Blum e Delbos e delle discussioni che si svolgeranno a Ginevra. Si sa tuttavia che la maggior parte della seduta è stata dedicata all'esame della situazione internazionale con particolare riferimento ad alcuni delicati problemi sorti alla conferenza di Montreux. La stampa riconosce che si assiste, indipendentemente dalla volontà degli statisti, a una ripresa da parte dell'Inghilterra di quelle vecchie posizioni del 1853 e del 1878 quando l'Inghilterra si mise dalla parte della Turchia per chiudere la via del Mediterraneo alla flotta russa.

Negli ambienti responsabili si dichiara stasera che nuove istruzioni sono state telegrafate oggi a lord Stanhope, rappresentante dell'Inghilterra a Montreux e che in ogni caso le divergenze di vedute manifestatesi colà fra Inghilterra e Russia non sono considerate di natura tale da creare serie difficoltà. Si aggiunge anzi che si è qui convinti che potranno essere sistemate negli ulteriori negoziati. Si ammette nello stesso tempo che i problemi attualmente allo studio a Montreux potranno essere risoluti in modo soddisfacente solo quando alle discussioni parteciperà l'Italia.

I corrispondenti della Svizzera, ponendo in giusto risalto l'estrema importanza del fattore italiano, sostengono che gli atteggiamenti di Londra e di Roma si manifesteranno identici sui punti fondamentali.

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 25 notte.

La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto al 4 %.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI S. E. GALEAZZO CIANO testimone per lo sposo alle nozze del Console Casertano, Capo dell'Ufficio Stampa in A. O. con la signorina Del Prete.

La radio di Gerusalemme attaccata dai ribelli

Le bande rifugiate sulle colline spezzano l'assedio e muovono all'attacco del campo trincerato inglese

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Da qualche tempo ferveva fra gli arabi di Palestina una viva agitazione contro la stazione radio di Gerusalemme che accusavano di trasmettere e propagare all'estero notizie sulla situazione non corrispondenti alla verità falsando l'attività dei rivoluzionari. Il fermento si è tradotto ieri sera in un attacco portato da un folto gruppo di arabi armati contro la stazione stessa difesa dalla guardia di polizia armata. Si è impegnato uno scontro durato varie ore con vittime da ambo le parti.

Altri scontri sono avvenuti in vari punti del territorio, specie a Tulkarem e Napluse. Presso Tulkarem, dopo il violentissimo conflitto di giorni or sono, le bande si erano ritirate sulle montagne nei loro ricoveri onde curare i feriti e seppellire i morti caduti nello scontro. Dopo breve sosta, le bande hanno ripreso la guerriglia che conducono infaticabilmente spostandosi con estrema rapidità una volta eseguite le imboscate, d'onde l'impossibilità dell'attuazione d'un'azione efficace di arginamento da parte delle truppe inglesi. Le bande esistenti sulle colline di Napluse da quattro giorni sono strette d'assedio da imponenti forze militari britanniche ma l'assedio non sembra dare il risultato sperato poichè sono riuscite ieri a spezzare il cerchio degli assedianti giungendo fino alle porte della città dove hanno attaccato il campo militare inglese circondato da reticolati di filo spinato. Gli arabi, favoriti dall'oscurità, hanno bruciato i pali di sostegno dei reticolati e tagliato i fili a mezzo di forbici speciali dando quindi l'assalto al campo. La sparatoria ha durato a lungo allarmando la città.

In seguito ai danni provocati all'acquedotto, secondo quanto afferma il Mokattam l'acqua mancherebbe da due giorni a Gerusalemme.

Negli ambienti arabi si pone in rilievo l'arrivo a Gerusalemme del capo del governo di Transgiordania Ibrahim Pascià Hascem la cui venuta si pone in relazione con un nuovo tentativo d'arbitrato della Transgiordania negli affari palestinesi. Ibrahim Pascià Hascem, informa il Mokattam, avrebbe avuto un lungo colloquio col comitato supremo arabo intrattenendosi poi con un alto funzionario inglese di Palestina.

Il Balagh, ha ricevuto una lettera del capo dei musulmani Sciaukat Ali, il quale protesta contro la politica inglese in Palestina e informa che nei giorni scorsi è stato tenuto a Bombay una grande riunione di musulmani indiani durante la quale è stata colata una moneta di appoggio ai correligionari arabi di Palestina.

A. Lovato

Re Boris in Italia dopo la revoca delle sanzioni

Vienna, 25 notte.

Si ha da Sofia che al termine del Consiglio dei Ministri di ieri sera, il Presidente Kiosseivanoff ha dichiarato che la Bulgaria ha preso parte alle sanzioni contro l'Italia nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni; dato però che la guerra in Africa Orientale è ormai terminata, il governo bulgaro ha deciso di dare istruzioni alla sua delegazione a Ginevra di adoperarsi nel senso della levata delle sanzioni.

Re Boris di Bulgaria, che nel passato non aveva potuto recarsi in Italia a motivo delle sanzioni, in seguito al provvedimento adottato ieri dal Consiglio dei Ministri, ha manifestato il proposito di raggiungere nei prossimi giorni la consorte Regina Giovanna che, come è noto, si trova in Italia da qualche tempo.

Seconde informazioni integrative, gli Stati dell'Europa meridionale assumeranno a Ginevra nella questione delle sanzioni un'attitudine sostanzialmente identica perchè se il punto di vista politico essi giudicano i problemi in modo diverso, unanime è per contro il loro desiderio di riprendere al più presto possibile i rapporti di affari con l'Italia. Gli ambienti politici di Belgrado e di Ankara, arrendendosi alla realtà, domandano la levata delle sanzioni senza prestare orecchio agli elementi italofobi che dalle sanzioni avevano sperato un duraturo indebolimento dell'Italia. Quanto alla Bulgaria, a Belgrado si è di opinione che essa aveva aderito alle sanzioni solo a motivo della sua situazione geografica.

Punti di vista cecoslovacchi

La neutralizzazione sistema svizzero giudicata inaccettabile

Praga, 25 notte.

Il ministro degli Esteri, dottor Krofta, ha oggi posto termine, in seno alla commissione parlamentare degli esteri, alla discussione sulla politica estera, precisando il suo punto di vista in certe questioni degne di rilievo.

Ad esempio, egli ha voluto dire che l'alleanza con l'Unione sovietica non significa affatto che il governo sia disposto a proteggere i comunisti all'interno del paese e a influenzare gli organi statali affinchè si dimostrino benevoli verso i comunisti. Molto interessante è anche la risposta data da Krofta alla richiesta formulata da parte dei tedeschi di Boemia mirante alla neutralizzazione della Cecoslovacchia.

Il ministro degli Esteri ha detto che a una neutralizzazione della Cecoslovacchia secondo il modello svizzero è impossibile pensare, in quanto non basterebbe per realizzarla la sola volontà dello Stato da neutralizzare, ma occorre anche l'approvazione degli Stati che debbono garentire la neutralità stessa. La Cecoslovacchia di benestare del genere non ne potrebbe ottenere. Del resto, a giudizio del ministro degli Esteri, la Cecoslovacchia rende alla pace europea un miglior servigio rimanendo sulla strada finora seguita e continuando a organizzare la propria difesa.

Propositi sempre più decisi di lotta ad oltranza

Gerusalemme, 25 notte.

L'autorità ha introdotto la censura per tutti i giornali che provengono dall'Egitto e dalla Siria con la conseguente confisca per tutte le pubblicazioni ritenute non adatte in vista del presente stato d'animo della popolazione palestinese. Ha inoltre deciso che a Giaffa, nonostante il coro di proteste collegate dalle precedenti demolizioni, vengano abbattute altre 250 case per aprirvi una nuova arteria. Da parte araba in risposta a queste misure dell'Alto Commissario britannico non si è fatta attendere a lungo. Immediatamente i ribelli hanno fatto distribuire a Caifa un proclama firmato dai loro capi supremi per riaffermare, contro le manovre di ogni sorta di disfattisti, la necessità inevitabile di continuare senza tentennamenti lo sciopero generale sino alla fine. Intanto Giamil Al Husarini, consigliere politico del Gran Mufti di Gerusalemme, che si trova a Londra in missione speciale, ha telegrafato di persistere nella lotta ad oltranza assicurando i correligionari che la sua opera sulle sponde del Tamigi ha già conseguito risultati tangibili a favore della loro causa nazionale.

La Convenzione di Filadelfia elabora il programma

Dal carnevale alla discussione

New York, 25 notte.

La elaborazione della piattaforma elettorale del partito democratico, elaborazione cui attende la Convenzione di Filadelfia, è assai più difficile di quello che non si fosse fino a ieri previsto. L'urto delle tendenze è più aspro in materia di riforma costituzionale e di politica monetaria. L'apposito comitato ha lavorato tutta la notte e all'alba ha sospeso la seduta riprendendola alle undici. Con tutta probabilità la soluzione sarà raggiunta con un compromesso.

Per quello che riguarda la politica monetaria secondo le indicazioni attuali il futuro governo, se sarà democratico, dovrà mantenere il sistema attuale. Gli è lasciata completa libertà per il ritorno al regime aureo integrale e nessuna indicazione gli verrà dalla Convenzione sull'opportunità di una ulteriore svalutazione del dollaro. Quanto alla politica economica e sociale, la Convenzione si è trovata d'accordo nell'approvare l'ulteriore sviluppo del New Weal in tutti i campi.

L'assemblea oggi ha abbandonato il tono carnevalesco di ieri e si è messa seriamente al lavoro. Dopo avere approvato la mozione del sen. Robinson a suo presidente effettivo ne ha udito nel più religioso silenzio il discorso che è stato una ferrea ed appassionata difesa dell'operato del Presidente e una critica serrata all'opera di Hoover negli mesi di governo in base alle situazioni di fatto esistenti nei due periodi.

Sull'abrogazione della maggioranza dei due terzi pure si è avuta una battaglia imprevista. Un gruppo battagliero di delegati meridionali ha puntato i piedi contro di essa affermando che la riforma potrebbe in avvenire dare il sopravvento agli Stati industriali dell'est e giustificando il diritto alla loro preminenza in seno al partito con la fedeltà di cui il sud ha sempre dato prova fin dai tempi della guerra civile. In sostanza è stata una nuova manifestazione dell'antico antagonismo fra nord e sud.

Anche in ciò però si va profilando una soluzione di compromesso sostituendo alla base della popolazione quella dei voti democratici nelle elezioni « primarie » per la determinazione dei voti delle singole delegazioni statali.

Situazioni alterne degli scioperi in Belgio

Bruxelles, 25 notte.

La cessazione dello sciopero è generale in molte regioni del Paese e in numerose industrie. Non si può dire, però, che l'ordine di ripresa del lavoro sia stato raccolto dovunque.

Se nelle regioni di Liegi, di Charleroi e dell'Hainaut, gli operai hanno abbandonato l'atteggiamento dei giorni scorsi, in altre regioni, nelle Fiandre soprattutto, il movimento, invece di cessare, tende a estendersi. Questa situazione si riscontra anche a Bruxelles, dove parte degli impiegati delle grandi banche ha oggi cessato ogni attività. Le cause di tale stato di cose non sono di difficile ricerca. Parecchi lavoratori intendono approfittare del vento che spira in loro favore, mentre altri aspettano che il Parlamento voti le leggi sociali prima di fissare il loro atteggiamento.

Il congresso dei minatori, entrando in questo ordine di idee, ha votato difatti la ripresa del lavoro per venerdì, con 20 voti e 15 astensioni, dopo avere ricevuto una proposta dei delegati dei minatori del Borinage in favore della continuazione dello sciopero, proposta che fu respinta con 109 voti contro 75.

Cento miglia quadrate oscurate da un esercito di cavallette

Omaha (Nebraska), 25 notte.

Una nube di cavallette ha oscurato oggi per varie tempo il sole, proiettando la sua ombra su un territorio di cento miglia quadrate, nel Nebraska orientale. Gli entomologhi dicono che dove essa si poserà tutta la vegetazione sarà distrutta entro poche ore. Gli insetti sono di una specie robustissima, capaci di compiere un volo di trecento miglia senza sosta.

Il gigantesco esercito di cavallette è stato avvistato per la prima volta nella contea di Garland, presso Lincoln, nel Nebraska ma a notevole altezza. Secondo gli esperti la sua maggior furia distruggitrice dovrebbe colpire il South Dakota meridionale e lo Iova settentrionale; i cui agricoltori, allarmati dall'incombente pericolo, insieme a quelli del vicino Minnesota hanno già fatto appello al governo federale.

Attentato a Manilla

contro un deposito di dinamite

Londra, 25 notte.

Si ha da Manilla che la notte scorsa la polizia ha fatto appena in tempo ad impedire l'esplosione di un deposito di dinamite appartenente a una ditta britannica e nel quale erano accumulate diecimila casse del potente esplosivo. Avvertita da un operaio, la polizia è accorsa sul posto ed ha scoperto numerosi sacchi imbevuti di benzina nelle vicinanze del deposito. Non si ha il minimo sospetto sull'identità degli attentatori, sebbene il fatto che alcuni giorni or sono una bomba venne lanciata contro un serbatoio di petrolio di una ditta americana di Manilla faccia pensare ad una sistematica azione di terrorismo.

Duhamel tra gli « Immortali »

Parigi, 25 notte.

Georges Duhamel è stato eletto dall'Accademia di Francia a occupare il seggio rimasto vacante in seguito alla morte di Lenôtre, ed è stato ricevuto oggi.

Il romanziere è autore particolarmente dell'opera *Civilisation*, dove vengono date scene della vita futura, e dell'opera *Geografia cordiale dell'Europa*. Il Duhamel è direttore del *Mercure de France*.

LE CINQUE GEMELLE CANADESI DIONNE che hanno compiuto i due anni e che « lavorano » in un film fatto apposta per loro: « Il medico di campagna » insieme al dottore che le vide nascere e che curò, durante i primi mesi, il loro allevamento.

Le udienze del Duce

Un giornalista e un industriale americani - Un giornalista francese

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il giornalista americano Herbert Matthews che fu corrispondente del *New York Times* dall'A. O.

Il Duce ha ricevuto Emanuele Jacob corrispondente del *Petit Parisien* dall'A. O.

Il Duce ha ricevuto Walter Wanger grande industriale americano del cinema.

L'offerta alla Patria della Regia Marina

Kg. 121,527 di oro - Kg. 709,722 di argento, valuta estera e polizze combattenti

Roma, 25 notte.

Il vice Segretario del Partito ha ricevuto S. E. Domenico Cavagnari il quale gli ha consegnato Kg. 12,27 di oro, kg. 163,110 di argento, nonchè moltissimo medaglie di bronzo e diversa valuta estera che il personale militare e quello civile della R. Marina hanno offerto alla Patria.

Con questo terzo versamento la R. Marina ha complessivamente offerto alla Patria Kg. 121,527 di oro e Kg. 709,722 di argento più la valuta estera, le polizze combattenti, i titoli del debito pubblico e diverse offerte in denaro.

Il cambio della guardia nella Federazione di Bologna

Bologna, 25 notte.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo in forma austera il cambio della guardia alla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento.

Il Federale uscente, avv. Colliva e il nuovo Federale dott. Lenti, si sono prima recati a deporre corone votive ai sepolcreto dei Caduti fascisti, all'ossario e al lapidario. Ritornati poi alla Casa del Fascio, si è svolta, nel salone del primo piano la cerimonia delle consegne, alla presenza del Prefetto e di tutte le rappresentanze intervenute. Hanno parlato l'avv. Colliva e il dott. Lenti. I discorsi sono stati applauditi e alla fine si è rivolto un entusiastico saluto al Duce.

Sospensione del dazio sulle lane e sui cascami

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. per la sospensione dell'applicazione del dazio sulle lane e sui cascami e sulla borra di lana. Il decreto stabilisce che è sospesa fino a nuova disposizione la applicazione del dazio doganale sulle lane naturali o sudicie nonchè sulle lane lavate o cascami o borra di lana di cui alle voci numeri 211 e 212 della tariffa generale dei dazi doganali in vigore. Per la voce 212 l'applicazione del dazio resta sospesa dal 29 gennaio 1936.

Resta sospesa inoltre fino a nuova disposizione l'applicazione, sulla lana di cui alla predetta voce 211, della tariffa doganale per il dazio sul valore, istituita con R. D. L. 24 settembre 1931 ferma restando l'esenzione per i cascami e la borra di lana già prevista dallo stesso D. L.

Cinquemila operai partiti per l'A. O. I.

Napoli, 25 notte.

Nella caserma Garibaldi, ove hanno sede il comando del Distretto militare ed il Deposito truppe coloniali, si sono adunati oggi 5000 lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, in partenza per l'A. O. I. Essi sono giunti accompagnati dal dott. Bartolotti, dirigente dell'Ufficio provinciale di collocamento. Dopo consumato un abbondante rancio ed essere stati sottoposti a visita medica, i lavoratori si sono recati al porto, ove erano ad attenderli le Gerarchie fasciste e sindacali; quindi sono partiti col *Toscano*, fra acclamazioni entusiastiche.

L'ergastolo ad una spia

Berlino, 25 notte.

L'*Agenzia Ufficiosa* del Reich comunica che un cittadino cecoslovacco, tale Enrico Sevcik, di 38 anni, imputato di spionaggio è comparso ieri dinanzi al Tribunale speciale di Berlino, ed è stato condannato all'ergastolo.

L'assemblea dell'« Italia »

I consigli di amministrazione riconfermati

Genova, 25 notte.

L'assemblea generale ordinaria della Società di navigazione « Italia », dopo avere ricordate le vittorie africane e la fondazione dell'Impero, e reso omaggio al Re Imperatore, al Duce ed agli altri artefici della vittoria, ha approvato per acclamazione il bilancio al 31 dicembre 1935. Sono stati rieletti i consiglieri uscenti ingegn. uff. Giuseppe Lo Jacono, capitano Antonio Cosulich, cav. del lavoro Moresco e Penna, sindaci effettivi l'on. Benozzi Carnisio, il prof. Francesco Bozzano, il dott. Mosex e Chirigò, supplenti il dott. Carlo Galimberti e il dott. Antonio Falaroli. Il Consiglio ha confermato a presidente l'on. marchese ammiraglio Federigo Negrotto Cambiaso, a vice-presidente l'ing. Rocco Biagio, e ad amministratore delegato l'ing. Giuseppe Lo Jacono.

Il V centenario dell'Università di Heidelberg

L'Ateneo bolognese parteciperà ufficialmente

Bologna, 25 notte.

Il nostro Ateneo parteciperà ufficialmente alle celebrazioni centenarie dell'Università di Heidelberg, che si svolgeranno in quella città dal 27 al 30 corrente. Lo studio bolognese sarà rappresentato dal prof. Lorenzo Bianchi, ordinario di lingua e letteratura tedesca, il quale recherà al nostro Ateneo una pergamena, recante un messaggio augurale in latino.

La linea Udine-Trieste interrotta dal fulmine

Udine, 25 notte.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato sul Friuli e sulla città, provocando allagamenti specialmente alla periferia. Le raffiche d'acqua accompagnate da un vento a volte impetuosissimo e da frequenti scariche elettriche, hanno allagato alcune cantine ed i pompieri hanno dovuto intervenire per provvedere allo smaltimento delle acque.

Un fulmine è caduto sulla linea Udine - Trieste, interrompendo il traffico per oltre un'ora. Un altro fulmine è caduto sulla linea Udine-Tarvisio senza però provocare danni, a Camino e a Teor, altri due fulmini hanno provocato l'incendio di due fienili, e a Variano una folgore è caduta sopra una stalla uccidendo due mucche. Infine, alla periferia della città, due alberi sono stati sfrondati da due folgori. Il temporale è durato tutta la notte.

Ventidue mucche vittime del fulmine

Bergamo, 25 notte.

Nel monte Torcola, nel comune di Piazzatorre, durante un furioso temporale un fulmine si abbatteva su una baita, nella quale era raccolta una numerosa mandria di proprietà di certo Alfonso Radaelli. Il fulmine, dopo aver gettato a terra e intontito due mandriani, colpiva il grosso della mandria, atterrando un centinaio di mucche che mandavano muggiti di spavento. Ventidue mucche non si sono più rialzate, fulminate dalla scarica elettrica.

Uccide la moglie con un calcio

Chieti, 25 notte.

In Guardiagrele, il contadino Antonio Scimbbo, per ragioni di interesse, venuto a diverbio con la propria moglie Giovina, le assestava un forte calcio al basso ventre producendole lesioni interne. Trasportata al locale ospedale, la donna cessava di vivere fra atroci dolori. L'uxoricida si è costituito alla Questura di Chieti, confessando il proprio delitto.

Il parto trigemino

di una madre di otto figli

Brescia, 25 notte.

La contadina Erminia Conti in Ganzetti, in un solo parto, ha dato felicemente alla luce un maschietto e due femmine, che godono ottima salute come la puerpera, la quale ha 33 anni ed è già madre di otto figli.

DA VERONA

Sarà inaugurata domenica nella Caserma della Milizia della nostra città un monumento in memoria del generale Andrea Graziani, alla presenza di S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore.

La pericolosa avventura di tre tedeschi

Senza remi e senza vela sul Lago Maggiore in tempesta

Intra, 25 notte.

Mentre tre sudditi tedeschi stavano effettuando una gita sul lago a bordo di una imbarcazione a vela, sono stati sorpresi da un furioso temporale. La situazione dei tre malcapitati, tra i quali vi era una donna, si fece drammatica poichè dopo la vela, la barca perse anche i remi. Fortunatamente, l'imbarcazione veniva spinta dal vento in direzione della nostra città e la gente che si trovava a passare per il lungo-lago non tardò ad accorgersi della drammatica scena. Tre animosi, Domenico Famisari e Dante e Pierino Boschi, già distintisi in altri salvataggi, si gettarono in acque riuscendo a prezzo di sforzi sovrumani, a raggiungere l'imbarcazione pericolante. La lotta impegnata dai coraggiosi fu irta di difficoltà, ma alla fine i tre tedeschi poterono essere tratti in salvo.

Un collettore esattoriale

fuggito con 600 mila lire

Napoli, 25 notte.

Il signor Carvelli, funzionario della nostra Prefettura, addetto da tempo alla sorveglianza dell'esattoria comunale di Castellammare di Stabia, si recava ieri col suo collettore, in quella esattoria per le operazioni consuete. Al ritorno il signor Carvelli dovette scendere dall'auto ed assentarsi momentaneamente, ma al ritorno non trovò più nè macchina, nè collettore. Il fatto è stato denunciato alle autorità. Gli incassi da versare all'esattoria comunale ammontavano a 600.000 lire.

Uccide a rivoltellate l'amante e il fratello di lei

Potenza, 25 notte.

In contrada Montagnola, il contadino Giuseppe Ferrone, in seguito ad un violento alterco, ha ucciso a colpi di rivoltella il contadino Francesco Setteducati e la sorella di quest'ultimo, Teresa. La donna era stata resa madre dal Ferrone. L'omicida è stato arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia cristianamente munita

Bernardi Lena

Addolorati ne danno il triste annunzio: il papà **Giacomo**, la mamma **Rajnaud Giovanna**, i fratelli **Giuseppe** e **Alfredo**, la sorella **Maria** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa Gran Madre di Dio.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-142

MEMENTO

Sabato 27 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria, verranno celebrate Messe Anniversarie per la compianta giovanetta **MARIA AUGUSTA CLARA**. La madre desolata Dotta Comba Biella vedova Clara, ringrazia commossa quanti si uniranno a lei nel ricordo della figlia adorata. **Mau.**

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI**, stamane venerdì 26 corrente, alle ore 7, 8, 9 e 11, saranno celebrate Messe nella Chiesa parrocchiale della Crocetta. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 18603

Nell'undicesimo Anniversario della dipartita dell'Anima Eletta di **FURNO CAMILLA**, sabato 27 corrente, ore 8, nella Chiesa Ss. Martiri, verrà celebrata Messa di suffragio. Il marito e figli ne rimangono dolenti La ricordano.

Stamane venerdì 26 giugno, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara (ex Assarotti), verrà celebrata una Messa di suffragio per il **Comm. GIOVANNI BOSSA.**

Sabato 27, ore 10, nella Chiesa Gesù Nazzareno verrà celebrata Messa trigesimale per l'anima eletta di **ITALO D. BERTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.